



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative  
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito:[www.avavarese.it](http://www.avavarese.it)  
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail [info@avavarese.it](mailto:info@avavarese.it)**

**Numero 268 maggio 2015**

**Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.**

## **Sommario**

**Copertina: – Composizione floreale.**

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale		“	4
<u>Com. dell’A.V.A</u> Soggiorni 2015 .....	<i>A.V.A.</i>	“	5
<u>Com. del CDI</u> Gita a Brescello .....	<i>A.V.A.</i>	“	7
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Chicca .....	<i>Nadia Cecconello (Chicca)</i>	“	8
<u>La voce ai lettori:</u> La storia dell’uomo .....	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	9
<u>La voce ai lettori:</u> Riflessioni di Patricia ... ..	<i>Patricia De Filippo</i>	“	9
<u>La voce ai lettori:</u> Dolore .....	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	10
<u>La voce ai lettori:</u> Alcuni consigli utili.....	<i>Lucia Covino</i>	“	10
<u>La voce ai lettori:</u> Paniland .....	<i>Giada Fumagalli</i>	“	12
<u>La voce ai lettori:</u> Scuola, default italiano .....	<i>Livio Ghiringhelli</i>	“	13
<b>Copertina “Storie di casa nostra”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	15
Cent’anni fa la guerra mondiale 1915-18 .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	16
Il mio XXV aprile .....	<i>Silvana Cola</i>	“	18
Storia degli EXPO .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	19
La Rasa .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	23
Splendori del Varesotto – la leggenda del Lago Delio .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	25
La fornace di Velate .....	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	27
Vecchi mestieri ... quanta nostalgia! .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	28
La Bibbia – Antico testamento (11ª parte) .....	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	29
Ma a chi sono dedicate strade e piazze di Varese? (8ª parte) .....	<i>Mauro Vallini</i>	“	32
<b>Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	35
Citazioni, pensieri e dediche di Lidia Adelia .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	36
Pensieri di vario contenuto .....	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	38
Il valore del gioco. ....	<i>Laura Franzini</i>	“	39
10 febbraio – la giornata del ricordo .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	40
Le stranezze di Irene (1ª puntata) .....	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	41
Carosone: whisky, soda e rock’n’roll .....	<i>A cura di Maria Luisa Henry</i>	“	44
La mia amica .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	46

Ricette di felicità: ciambella della felicità .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	48
<b>Copertina “L’angolo della poesia”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	49
Sogno .....	<i>Alba Rattaggi</i>	“	49
Poesie di Maria Luisa .....	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	50
Poesie di Lidia Adelia .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	51
Poesie di Silvana .....	<i>Silvana Cola</i>	“	52
Riflessioni .....	<i>Luciana Malesani</i>	“	53
Poesie di Giancarlo .....	<i>Giancarlo Elli</i>	“	53
<b>Copertina “Rubriche ed avvisi”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	55
<u>Attività svolte dall’A.V.A.</u> Festa degli ottantenni e premiazione del concorso “giovani nel futuro” presso l’AVA di via Maspero. ....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	56
<u>Attività svolte dal C,D,I.</u> Un pomeriggio in allegria con il coro delle “Coccinelle scalmanate e Vedano .....	<i>G. Guidi Vallini e Mauro Vallini</i>	“	62
La Basilica di San Vittore, la torre campanaria ed il Battistero di S. Giovanni. ....	<i>A cura di Giampiero Broggin</i>	“	64
Notizie – Massime – Risate .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	65
Sapevate che? .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	66
Divagazioni .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	67
Notizie di cronaca .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	68
Frugando nei cassetti del passato Storia di Pippi .....	<i>G. Guidi Vallini – A. Pierantoni</i>	“	69
Angolino dei nostri amici ... mici .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	69
Vocabolario .....	<i>G. Guidi Vallini – M. Vallini</i>	“	70

## Redazione:

Mauro VALLINI  
Giuseppina GUIDI VALLINI  
Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE  
SEGRETARIA  
RAPPORTI CON IL COMUNE

### Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Rosalia ALBANO  
Giancarlo ELLI  
Ivan PARALUPPI  
Mauro VALLINI

Giampiero BROGGINI  
Giuseppina GUIDI VALLINI  
Franco PEDROLETTI

Silvana COLA  
Maria Luisa HENRY  
Adriana PIERANTONI

### Hanno contribuito anche:

Giovanni BERENGAN  
Nadia CECCONELLO  
Laura FRANZINI  
Giovanni LA PORTA  
Stefano ROBERTAZZI

Silvio BOTTER  
Lucia COVINO  
Giada FUMAGALLI  
Luciana MALESANI  
Scuola Primaria Carducci

Carlotta CAVALLASCA  
Patricia DE FILIPPO  
Livio GHIRINGHELLI  
Alberto MEZZERA  
Scuola Primaria Parini

Ringraziamo chi ha voluto contribuire con offerte e, in particolare, Sperandina con 5 €. Ci servirà per ottimizzare il nostro servizio.



## EDITORIALE

*Mauro Vallini*

**O**ggi, l'oggi in cui scrivo queste povere righe, è il 29 aprile. Un altro mese, con il suo carico di cose belle e brutte è passato ... e ... dopodomani inizia maggio, inizia l'EXPO. E meno male o santo cielo che inizia.

Storia travagliata quella di questo EXPO: tra tangenti, scandali, e "ma perché ci si meraviglia ancora?" siamo arrivati al dunque. La regia sta per dare il "ciak ... si gira" e saranno sei mesi in cui rifulgerà l'italico splendore.

Per sei mesi, dal 1° maggio al 31 di ottobre il grande evento attirerà, almeno si spera, folle di visitatori da tutti i Paesi del mondo che, anche questo si spera, ci porteranno tanti Euro, dollari, sterline ecc. La domanda è: dove andranno a finire? Dopo aver ripagato le spese per la "creazione" dell'evento resterà qualche cosa? Mah, chi lo sa ... ai posteri l'ardua sentenza.

Accendo la TV e ascolto qualche notizia ... speriamo che sia, almeno una volta tanto, buona! La riporto con la stessa "punteggiatura" con cui viene letta. Ma i nostri giornalisti hanno seguito un piccolo corso di dizione? Sanno cos'è una virgola, un punto e virgola ... almeno un punto? Giudicate un po' voi, cari lettori:

*"Forte calo ... (pausa) ... del petrolio sui ::: mercati internazionali (qui ci vorrebbe un punto ma fa niente) il Presidente della ... (pausa) ... BCE Mario ... (pausa) ... Draghi ha detto che questo stimolerà ... (pausa) ... la crescita dei ... (pausa) ... paesi della UE congiuntamente ... (pausa) ... deprezzamento dell'euro nei ... (pausa) ... confronti del dollaro"*

Chiario eh? Peccato che li paghiamo noi questi giornalisti e poi forse Draghi, e il giornalista di turno che, ben inquadrato nella logica di quello che si può dire e quello che non si direbbe nemmeno sotto tortura (evviva l'informazione libera), non dicono che il prezzo di benzina e gasolio è calcolato in dollari e che quindi, nonostante il "forte calo del petrolio", benzina e gasolio costano al comune cittadino quanto sarebbero costati con euro forte e petrolio pre-forte-calo. Certo, le esportazioni dai Paesi Ue sono più convenienti ma a noi pensionati, con le pensioni non più rivalutate, cosa ce ne frega?

Sempre il/la giornalista ci dice: *"Le misure attuate da ... Draghi per impedire la ... temuta deflazione [leggesi calo dei prezzi] stimoleranno i ... consumi interni consentendo ... poi un'inflazione [leggesi aumento dei prezzi] programmata"* Ma che bello!!!! Tutti godiamo perché i prezzi aumentano e ci lamentiamo perché diminuiscono! Datemi un piccone che mi voglio forare un piede ... come mi piace soffrire!

Ma veniamo alle notizie più brutte.

Continuano gli sbarchi dei migranti sulle nostre coste e continuano anche i naufragi. Sono forse mille i migranti che, al largo della Libia, hanno trovato la loro sepoltura in mare. Luridi e immondi commercianti di schiavi speculano e guadagnano su guerre, carestie e miseria trattando questi disperati come bestie da macello. E l'Europa, o meglio l'U.E.? Come le stelle che si trovano sulla sua bandiera "STANNO A GUARDARE" ... per il resto, ricordando una famosa canzone di Mina "parole, parole, parole ... parole sono solo parole, parole fra noi" Certo di fronte a banche e finanza cosa sono poche centinaia di cenciosi che vorrebbero avere un po' di pace? Dove sbarcano rimangono (trattato di Dublino) e sono c..... di chi li riceve. Evviva la solidarietà, evviva l'Europa!

Altra bella notizia del mese trascorso: **Terremoto in Nepal** centinaia ... migliaia ... forse decine di migliaia di morti. E il/la giornalista aggiunge *"Un numero così ... elevato di ... crolli e di vittime si ... deve anche al fatto ... che le costruzioni non sono ... state fatte con ... criteri antisismici"* E io sono portato a pensare che l'ignoranza del/della giornalista sia più grande della miseria dei nepalesi. Come si può immaginare in un Paese tra i più poveri al mondo la povera gente che lo abita possa essere in grado di costruire le proprie abitazioni con metodiche antisismiche costosissime?

Comunque piangiamo i poveri alpinisti morti per valanghe mentre si accingevano a scalare l'Everest e ... buon EXPO!

## Comunicazioni dell'A.V.A.



**A.V.A.**  
 Associazione Volontariato Anziani Centro Sociale Polivalente  
 Via Maspero 20  
 21100 - VARESE  
 Tel.0332/288147 - Fax 0332/241299  
 www.avavarese.it - info@avavarese.it



COMUNE DI  
**VARESE**

### SOGGIORNI DI GRUPPO

Possibile introduzione tassa di soggiorno, che, ove dovuta, dovrà essere pagata direttamente presso l'Hotel

#### RIMINI - HOTEL VENUS \*\*\*

La conduzione familiare garantisce qualità e professionalità ad alti livelli pur mantenendo quel calore che la contraddistingue e la rende unica, completamente ristrutturato e posizionato a soli 15 metri dal mare e dalla passeggiata dei negozi. Le camere rinnovate nella loro struttura sono dotate di ogni comfort quali aria condizionata e tv satellitare, servizi privati, telefono, asciugacapelli e cassaforte. *La cucina rappresenta un punto di forza ed un vanto, i piatti sono curati e fedeli ai principi e alla tradizione della vera cucina romagnola con piacevoli incursioni nelle varie regioni.*

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD
12/07/15	26/07/15	725	esaurita	M51.1

LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio A/R con pullman GT - 14 giorni di trattamento di pensione completa con bevande ai pasti (¼ vino e ½ acqua minerale a persona) - sistemazione in camere doppie con servizi privati - servizio spiaggia: 1 ombrellone + 2 lettini ogni due persone - assicurazione infortuni e R.C. e contro terzi

Organizzazione Tecnica: Montanari G.M.

#### MILANO MARITTIMA - HOTEL TIFFANY'S \*\*\*

Situato in ottima posizione sul lungomare di Milano Marittima, a pochi passi dal mare la struttura offre ai suoi ospiti un soggiorno piacevole all'insegna del relax e della cortesia. Tutte le camere, arredate con gusto sono dotate di servizi privati, cassaforte, telefono con linea diretta, TV a colori, aria condizionata (€ 4,00 a camera) e balcone. Ad accogliere gli ospiti..... un cordialissimo benvenuto ed un simpatico ed efficiente ricevimento attento ad ogni esigenza.

DAVANTI ALL'HOTEL FERMATA AUTOBUS DI LINEA PER LE TERME DI CERVIA  
 (CONVENZIONATE ASL)

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD
23/08/15	06/09/15	745	865	I51.1

LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio A/R con pullman GT - 14 giorni di trattamento di pensione completa con bevande ai pasti (¼ vino e ½ acqua minerale a persona) - scelta tra due menu sia a pranzo che a cena, buffet a colazione e buffet di verdure - sistemazione in camere doppie con servizi privati - servizio spiaggia: 1 ombrellone + 2 lettini ogni due persone - assicurazione infortuni e R.C. e contro terzi

Organizzazione Tecnica: Italcamel

#### POZZA DI FASSA - HOTEL MEIDA e RESIDENCE ANDA \*\*\* (mt. 1325 slm)

La struttura alberghiera dispone di ampie sale di soggiorno confortevolmente arredate e si trova al centro del paese.

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD
29/06/15	12/07/15	970	1.220	S56.1

**La quota comprende:** viaggio in autopullman GT – sistemazione in camere doppie con servizi – pensione completa dal pranzo del 1° al pranzo dell'ultimo giorno con bevande ai pasti (1/2 acqua e ¼ vino)- Polizza sanitaria.

**Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour**

### **ANDORA - HOTEL I DUE GABBIANI \*\*\***

Dista dal mare 300 metri. Ubicato in zona tranquilla. L'albergo dispone di camere con servizi privati, TV color, cassetta di sicurezza e asciugacapelli. Ascensore. Ampia sala soggiorno, bar, ristorante e sala colazioni. Giardino.

DATA	DURATA GG	COSTO €
14.06.15 – 28.06.15	14	695,00
28.06.15 – 12.07.15	14	714,00
12.07.15 – 26.07.15	14	714,00
26.07.15 – 08.08.15	13	665,00
01.09.15 – 15.09.15	14	715,00
15.09.15 – 29.09.15	14	565,00
29.09.15 – 13.10.15	14	485,00
PER CAMERA SINGOLA CHIEDERE IN UFFICIO TURISMO		

#### **Le quote comprendono:**

Trasferimento da Varese verso il punto di partenza del bus. Sistemazione in camere doppie.  
Trattamento di pensione completa con bevande ai pasti, Cocktail di Benvenuto, Serata omaggio ai nati nel turno in oggetto, Gala' Dinner, Serate Danzanti in albergo e tante sorprese.  
Assicurazione l.v.a e tasse incluse.

**COD. S51. \_\_**

**Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour**

**SE SIETE INTERESSATI ALLE NOSTRE VACANZE, SIETE INVITATI A  
PRENDERE VISIONE DEI PROGRAMMI DISPONIBILI.**

### **SENIGALLIA – HOTEL INTERNATIONAL \*\*\***

L'hotel sorge direttamente sulla spiaggia, poco lontano dal centro cittadino. Internet point e wifi in tutto l'hotel. Bus navetta.

DAL	AL	QUOTA €	SINGOLA €	COD	
01/06/15	14/06/15	810	nc	S55.1	
14/06/15	27/06/15	940	nc	S55.2	
27/06/15	10/07/15	1.005	nc	S55.3	
10/07/15	23/07/15	1.000	nc	S55.4	**
23/07/15	02/08/15	770	nc	S55.5	***
24/08/15	06/09/15	920	nc	S55.6	

\*\* rientro con partenza la mattina dopo la colazione dall'Hotel

\*\*\* viaggio di andata con partenza dopo pranzo e rientro la mattina dopo la colazione dall'Hotel

**LE QUOTE COMPRENDONO:**

viaggio in pullman, pensione completa con bevande ai pasti, pranzo dell'ultimo giorno, servizio spiaggia (1 ombrellone + 2 lettini a camera).

**Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour**

### **CROCIERA – LE ISOLE DEL SOLE – COSTA MAGICA**

Dal 6 al 17 novembre – fa scalo a: TOLONE – LA SEYNE SUR MER, MALAGA, FUNCHAL, SANTA CRUZ DE TENERIFE, ARRECIFE, BARCELONA

Quota individuale di partecipazione in cabina interna categoria IC € 480

Tasse portuali ed iscrizioni obbligatorie € 150

Assicurazione annullamento causa malattia obbligatoria € 30

Compreso trasferimento da Varese a Savona e ritorno

La quota non comprende, bevande, escursioni, extra in genere e quota di servizio obbligatoria (€ 93,50) da pagare a bordo a fine crociera

**Organizzazione Tecnica: Personal Tour**



IL COMITATO DI GESTIONE  
ORGANIZZA  
**VENERDÌ 29 MAGGIO 2015**

UNA GITA A:  
**Brescello**

**RITROVO STAZIONE FERROVIE STATO ORE 07,00**



Brescello è il paese dove vennero girati i film di Don Camillo. Oltre al museo dedicato ai protagonisti, si possono ammirare anche vari luoghi e oggetti che erano presenti nei film: ad esempio la chiesa o la piazza adiacente ad essa, in cui sono state collocate due statue in bronzo, ognuna nella metà della piazza che gli si addice, ritraenti Don Camillo e Giuseppe Bottazzi (Peppone) nell'atto di salutarsi vicendevolmente. A Brescello si girarono cinque film della serie *Don Camillo*

**Visita guidata del paese**

La quota comprende:

Viaggio in bus a/r; pranzo; visita guidata come da programma.

La quota non comprende:

Pagamento Ingressi ove richiesti e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende".

**PRANZO PRESSO IL RISTORANTE**

**"AL PARCO"**

*DI SORBOLO LEVANTE*

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE:**

**SOCI ANCeSCAO € 37,00**

**GODRANNO DI PRIORITA' NELLE ISCRIZIONI I SOCI AVA IN QUANTO L'INIZIATIVA GODE DI FORTE CONTRIBUTO AVA**



## La voce ai lettori

### Paniland

*Giada Fumagalli*

*Premessa di Giuseppina Guidi Vallini*

Giada Fumagalli, nipote del socio Renzo Malaggi, è un'allieva della classe elementare 5°B della scuola di Bobbiate, che ha presentato questo racconto sul tema "Il pane" proposto nell'ambito scolastico.

Mi è parso un testo assai originale ed ho aderito al desiderio del nonno, molto orgoglioso della sua nipotina, di inserirlo nel settore dei lettori del periodico "La Voce".

**E**ra una splendida mattina di luglio quando, gli addetti alle pulizie Hot e Dog, si erano accorti che, sul lucido pavimento nero, tempestato di gemme argentate, c'erano pezzetti di qualcosa di color marroncino. Che cosa potevano essere? I due si accorsero che erano briciole, briciole di pane.

Hot e Dog, spaventatissimi, subito corsero nell'ufficio del direttore del museo TUTTIPANEM, ma lo studio era vuoto.

I due non seppero più cosa pensare: "L'hanno rapito?" ... "È morto?". Oppure "Va beh, sarà solo andato al suo forno, con la sua famiglia, ha fatto la notte!"

Però decisero di chiamare i due figli del direttore BAGUETTE e TARTARUGA perché BAGUETTE era la detective più conosciuta della città e TARTARUGA l'avvocato più celebre della zona.



BAGUETTE si presentò a TUTTIPANEM con un cappotto color croccante che le arrivava fin sotto le ginocchia, il suo buffo CARASAU che era il suo cappellino preferito, una grossa e pesante lente di ingrandimento con la lente spessa un dito e, il tocco finale, la sua borsa come quella della famosissima PANY POPPINS, perché era piccola come una pagnotta, ma di là uscivano grandi oggetti: olio, farina,

lievito, acqua, setaccio, mattarello, ... insomma era pazzesca.

Presentatasi al museo con il fratello, lei incominciò subito a porsi domande, formulare ipotesi e a tappezzare la struttura di cartellini gialli ed indicazioni, mentre il fratello TARTARUGA si sedette sulla comoda ed imponente sedia nera imbottita del padre ad interrogare Hot e Dog: "Ieri sera, l'ultima volta che l'avete visto, dove era e che cosa stava facendo?" "Stamattina, alle 8,30, all'orario di apertura, dov'era?" "Ha fatto colazione in camera sua o qui in istituto?" ed altre domande di questo genere.

Hot e Dog risposero un po' affrettati ed impauriti dalla veemenza di TARTARUGA: "Ieri sera, l'ultima volta che lo abbiamo visto" rispose Dog "era nel suo studio che, con una piccola, ma potente lampada, leggeva: le avventure di PANSAYER".

HOT continuò: *“Stamattina non lo abbiamo visto al solito orario, bensì alle 9,30, molto strano e sospettoso”*, commentò.

*“Stamattina non ha inoltre fatto la sua quotidiana colazione”* rifletté Dog.

*“Molto sospettoso anche questo”* aggiunse Hot.

TARTARUGA, spaventato per quello che poteva essere accaduto al padre, chiamò ROSETTA, la loro madre, che non sapeva ancora niente della vicenda che si stava svolgendo al museo. Però non le disse che il padre era misteriosamente sparito, ma le comunicò che avrebbe tardato a tornare a casa perché andavano a trovare un loro amico ed in seguito sarebbero andati al SUPERPANE, per acquistare il pranzo.

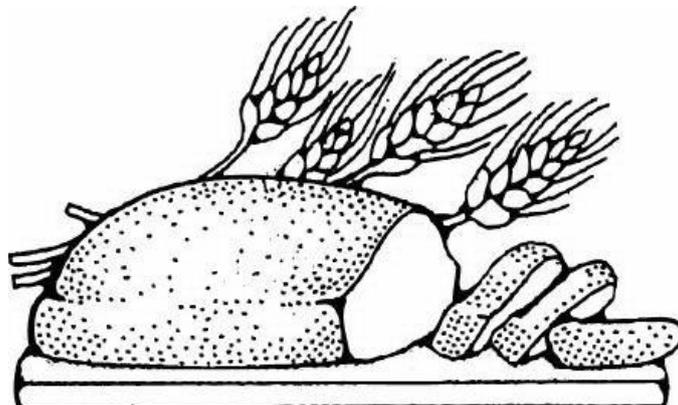
La madre approvò.

BAGUETTE, trafelata dalla corsa da una parte all'altra del museo, arrivò con un risultato, anzi, con più risultati dell'indagine: *“ho trovato un'orma di scarpa da panina, col tacco a spillo e una manciata di briciole!”* *“Facciamole subito analizzare in laboratorio”* si affrettò a suggerire.

I risultati furono pronti velocemente, stupita BAGUETTE esordì: *“Il DNA che c'è sulle impronte è quello di ROSETTA!”* *“Le briciole sono sia di ROSETTA che di FERRARESE, nostro padre!!”*

Aveva rapito lei FERRARESE perché, secondo lei, nell'ultimo anno non le porgeva più attenzioni? L'aveva rapito perché stesse solo con lei e nessun altro?

C'era un fondo di verità. Rosetta lo aveva portato a PANILAND, una piccolissima città, dall'altra parte della PANIGLOBOSFERA. Una città gustosa, con alberi dalle foglie di marzapane, il sole che emanava tanta luce senza bruciare e, quando faceva troppo caldo, dal cielo scendeva dolcemente farina, di tutti i tipi: 00, ai 5 cereali, gialla, di riso... I loro figli, ormai erano adulti, dovevano vivere la loro vita. ROSETTA e FERRARESE rimasero lì soli finché non divennero secchi tutti e due, uniti nell'impasto per sempre.



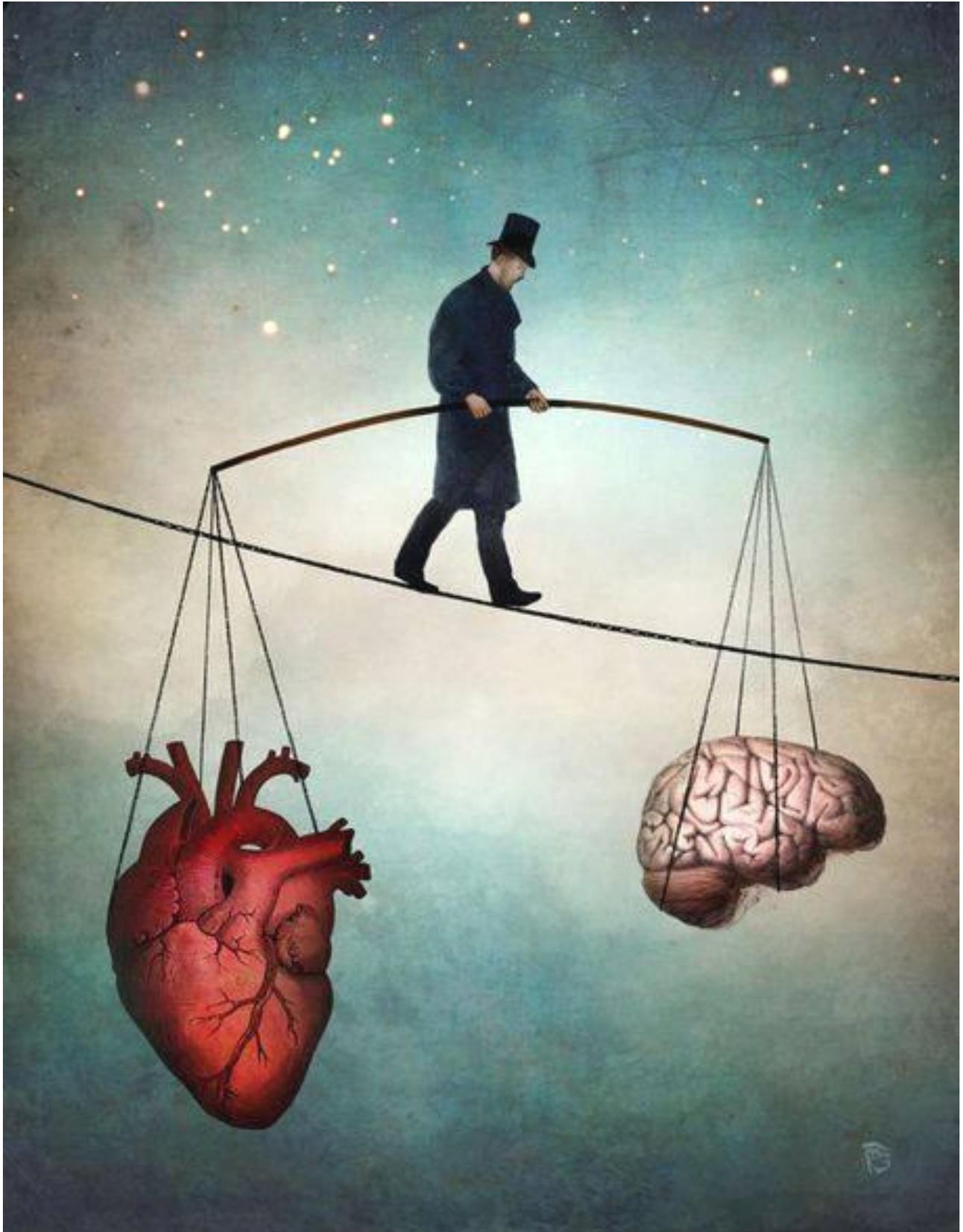
# Storie di Casa nostra



C. Tallone

STAB. E. BERARDI & C. MILANO

# Saggi, Pensieri, riflessioni



Cercare di mantenere in giusto equilibrio cuore e ragione è la vera difficoltà del nostro cammino nella vita.

# L'angolo della Poesia



## Sogno

*Alba Rattaggi*

Notte.  
La luna è un incanto  
che il lago trasforma  
in liquido argento.  
Un cigno mondano  
passeggia silente.  
Noi due abbracciati  
immersi nel sogno.

# Rubriche e avvisi



Calendimaggio o cantar di maggio segna l'inizio della primavera e la festa stagionale che apre il periodo in cui la luce torna a prevalere sull'oscurità. La vita ricomincia a scorrere. La maggior parte dei riti di maggio avevano un valore propiziatorio nei confronti dei prodotti della terra, ma anche una sorta di riconciliazione con le forze della Natura. Un tempo alle processioni nei campi con l'albero di maggio per augurare fecondità, seguiva una sorta di ierogamia, un'unione reale tra il Re e la Regina. Le feste dedicate nella Roma antica a Flora dea dell'abbondanza si sono tramandate per diversi secoli, così come il culto celtico di Beltane, dal gaelico irlandese Bealtaine "fuoco luminoso" antica festa pagana che si celebra attorno al primo maggio.

**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature**  
ed ... anche altro

## Sezione "Storie di casa nostra"

## Cent'anni fa la guerra mondiale 1915/1918

Franco Pedroletti

**U**n libro recentemente uscito ne riporta la storia, ma non una storia comune, retorica, già più volte divulgata, ma storie fino ad oggi tenute nascoste, già, perché i protagonisti di quella guerra non sono stati re, imperatori e generali, ma semplici fanti contadini e le loro famiglie: i nostri padri, i nostri nonni.

L'autore di quel libro racconta, infatti, il conflitto 1915/1918 sul fronte italiano, alternando storie di uomini e di donne: le storie delle nostre famiglie. Una guerra che, fra l'altro, dava inizio alla libertà per le donne nella dimostrazione, per causa di forza maggiore, di poter fare le stesse cose degli uomini: lavorare in fabbrica, guidare i tram, laurearsi, insegnare.

Vicende di crocerossine, prostitute, portatrici, spie, inviate di guerra, persino soldatesse in incognito, incrociando quelle di alpini, fanti, arditi, prigionieri, poeti in armi, grandi personaggi e altri sconosciuti: il tutto attraverso lettere, diari di guerra e testimonianze inedite. Una guerra, "quella dei nostri padri, dei nostri nonni" che conduce nell'abisso di un dolore di cui poco o nulla è stato detto e di quel poco si è persino persa la memoria: i morti, i mutilati, le decimazioni di innocenti e, soprattutto "l'esercito dei folli" come il soldato che, in manicomio, proseguiva all'infinito il suo compito di contare i morti in trincea; le donne friulane e venete violentate dagli invasori e, in più l'istituto degli "orfani dei vivi" dove poi le mamme andavano di nascosto a vedere i "piccoli tedeschi", così tragicamente nati che erano pur sempre i loro figli.

Ma sia le testimonianze di una sofferenza che oggi non riusciamo neppure a immaginare, sia le tante storie a lieto fine, restituiscono la stessa idea di fondo perché la "grande guerra" fu la prima grande sfida di una Italia unita, e fu vinta. L'Italia poteva essere spazzata via, dimostrò invece di non essere più soltanto un "nome geografico", ma una Nazione. Questo però non toglie nulla alle gravissime responsabilità – denunciate con forza – di politici, generali, affaristi e intellettuali, a cominciare da D'Annunzio, che trascinarono il Paese nel grande massacro. Se "quella grande guerra" ha trovato una giustificazione col realizzare la completa unità del territorio nazionale, non lo è stata nel modo in cui è stata condotta. I soldati, specie quelli al fronte, mal trattati e mal equipaggiati, da politici, interventisti e incompetenti generali erano considerati unicamente carne da macello. Infiniti, sono, infatti, gli episodi che, protagonisti governanti e generali che mai si son degnati di vedere una trincea, operando a tavolino dalle retrovie, chiedevano e ordinavano assalti che avevano dell'assurdo mandando ogni volta inutilmente a morire decine di migliaia di soldati. Ecco quindi, come e pertanto, ne scaturì la "Caporetto" militare e morale di quel periodo di guerra che poi non si concluse con la vittoria del 1918 ma continuò col sorgere di una dittatura fascista e un nuovo conflitto che, nel provocare il sacrificio di altrettante numerose vittime, militari e civili, fece perdere parte di quel territorio nazionale conquistato e pagato a caro prezzo nel 1918. Qualche esempio. La responsabilità di D'Annunzio per l'ingresso dell'Italia nel conflitto è stata grande.

Quando ancora a Roma si trattava con "l'intesa" e con "l'Austria" per portare a casa "il parecchio" vagheggiato dai politici, il poeta "diede fuori di matto" contro (secondo lui) "...*quei pagliacci camuffati nella casacca tricolore*" e, alle madri, proclamò "...*che il grembo noi scuoteremo col fuoco e non rimarranno germi nelle piaghe fumanti.*"

D'Annunzio era in particolare interessato al sacrificio: "...*il sangue sgorga dalle vene d'Italia...*". Difatti nel primo giorno di guerra esultò nel dire: "*L'uccisione comincia, la distruzione comincia. Uno della nostra gente è morto sul mare, uno della nostra gente è morto sul suolo. Tutto quel popolo che ieri tumultuava nelle vie e nelle piazze, che ieri a gran voce domandava la guerra, è pieno di vene, è pieno di sangue...anche noi non abbiamo ormai altro valore se non quello del nostro sangue da versare*". D'Annunzio, in effetti, non amava le vittorie. A-



veva semmai una predilezione per le imprese inutili e le morti dolorose (quelle “di altri” naturalmente). Anche le responsabilità di certi generali nel comandare inutili assalti suicidi e le tante decimazioni (fucilazioni di innocenti soldati) non furono da meno. Le riportano note e diari di ufficiali al comando di sottoposti reparti, eccone qualcuna fra le tante: “...passato l’Isonzo, i reggimenti furono scagliati contro la barriera del Carso. Falangi di giovani entusiasti, ignari, generosi, contro questa muraglia di pietre e fango. Il terreno conquistato era coperto di morti; quasi tutti i reggimenti vennero pressoché annientati, non si poteva andare più oltre, senza artiglieria sufficiente, senza bombarde, senza nulla. Ma gli alti comandi sembravano impazziti: “Avanti! – “Non si può!” – “Che importa? Avanti lo stesso!” – “Ma ci sono i reticolati intatti!” – “Che ragione! I reticolati si sfondano coi petti e coi denti o con le vanghette. Avanti!” – Era un’ubriacatura. Coloro che confezionavano gli ordini li spedivano da lontano, e lo spettacolo della fanteria che avanzava, visto dal binocolo, doveva essere esaltante. Non erano con noi i generali, il reticolato non lo avevano mai veduto. I nostri soldati si fecero ammazzare così, a migliaia, eroicamente, in questi attacchi assurdi che si ripetevano ogni ora, ogni giorno, contro le stesse posizioni. Accadeva pure che ufficiali si facessero uccidere pur di interrompere il massacro dei loro uomini...”.



Nella prima battaglia dell’Isonzo morirono 15 mila uomini. Nella seconda 42000 tra cui centinaia di ufficiali che ancora guidavano le cariche con la sciabola in pugno. – I comandi intermedi cominciarono ad alterare le statistiche, così i generali ordinarono che le perdite non venissero riferite alle autorità superiori “...a meno che non fosse assolutamente necessario...” – Il morale e le condizioni dei soldati si fecero subito drammatici e con l’aggiunta di errori tattici da parte dei comandi ecco scaturire ciò che ebbe a provocare la disfatta di Caporetto e, nello sbandamento totale, iniziarono le fucilazioni di massa: chi non moriva sul posto veniva considerato un traditore, ma non erano traditori, erano soldati esausti e senza precisi ordini che non fossero quelli di morire, ma i generali non lo capirono, così accadde il peggio ed il nemico avanzò.

Il re Vittorio Emanuele III sol un paio di volte “vide” il fronte ma dalle retrovie; venne considerato “un gesto eroico” tanto da esser poi acclamato “il re soldato”, nel mentre quello

stesso re, tacitamente acconsentiva alle “decimazioni” dei cosiddetti “traditori”.

Trent’anni dopo, nel settembre 1943, in un altro momento critico della nazione, sarà proprio quel re “**a veramente tradire il suo popolo**” fuggendo con casse piene d’oro prelevate dal tesoro dello Stato e, con lui, i principali responsabili di quella seconda tragedia. Una fuga che fece rivoltare nella tomba gli innocenti morti di Caporetto e provocare la rabbia di un popolo nel constatarne l’impunità.

Ma la storia dei nostri padri e dei nostri nonni non si fermò al 1918. Per attutire le sofferenze e le miserie post-guerra ai combattenti-reduci venne promesso un premio di mille lire: ma quel “premio” non lo videro mai. Sol più tardi, al giungere degli anni sessanta, quando ormai i reduci di quella “prima grande guerra” furono a loro volta “decimati” dagli anni e dal destino, lo Stato riconobbe loro un contentino nominandoli “**Cavalieri di Vittorio Veneto**”, ma non fu cosa facile ottenere quel riconoscimento, tanto che un vecchio soldato “novel cavaliere” ironicamente ebbe a commentare: “...lo scriveranno quando sarò morto!”. Quel vecchio soldato era mio padre.

In momenti, qual sono quelli di oggi ove del passato quasi tutto vien dimenticato, la lettura di quel libro, pieno di testimonianze, può aiutarci a ricordare chi erano i nostri padri e i nostri nonni, di quale forza morale, nonostante tutto, furono capaci e qual grande sia il patrimonio che portiamo dentro di noi. Settecentomila i morti, molti di più i feriti e gli invalidi. Quel “centenario” che quest’anno si vuol commemorare non sia solo con le parole ma, con la memoria nel cuore e nella mente, sia di grande affetto e una dovuta riconoscenza.

Nota - Il libro si intitola: “1915/1918 - Storie di uomini, donne, famiglie. La guerra dei nostri nonni” di Aldo Cazzullo - Arnoldo Mondadori Editore.

# Il mio 25 aprile

*Silvana Cola*

**R**icordo che il 24 sera qualcosa sembrava già serpeggiare nell'aria. Tutti i padri di famiglia, radunati nel cortile, discutevano a bassa voce, li sentivo dal balcone di casa.

Quando mio padre rientrò cominciò a portare nel rifugio antiaereo le brandine; avevano deciso che quella notte avremmo dormito nel rifugio. Per noi bambini fu quasi una festa, tutti assieme, distesi sulle reti, facemmo fatica ad addormentarci; la novità ci aveva resi cialtrieri e con tanta voglia di prolungare quella notte. Notte in cui non ci fu il suono delle sirene che accompagnava quasi tutte le nostre notti.

Poi, giunto il mattino, ritornammo alle nostre case. Nella mia non c'era la radio ma, stando sul balcone, sentivo quella del vicino. Non ricordo a che ora, invece del solito bollettino di guerra che iniziava sempre in tedesco, con le parole "achtung, achtung", sentii in italiano: Attenzione, attenzione, le forze di liberazione hanno preso possesso dell'EIAR.

Mi resi subito conto che qualcosa era cambiato.

Si sentivano finestre che si aprivano, grida di gioia, noi bambini scendemmo in cortile correndo e gridando: la guerra è finita! Non ci sarebbero più stati allarmi, i tremendi boati delle bombe, la paura ogni volta che si scendeva nel rifugio e, forse, anche la fame sarebbe scomparsa.

Più tardi, come ogni giorno, mia mamma mi mandò a prendere il pane. Presi i bollini che davano diritto alla razione quotidiana e mi incamminai ma, appena voltato l'angolo, arrivò anche la prima sorpresa: un uomo, vestito con la divisa fascista, giaceva addossato al muro senza vita; cominciai a correre ma, mentre avevo quasi raggiunto la panetteria, ecco la sconvolgente seconda sorpresa.

Emilio, un giovane ragazzo, quasi adolescente, giaceva supino con le mani in tasca, freddato a bruciapelo. Era entrato nelle file dell'UNPA, un movimento fascista, ma l'aveva considerato un gioco; la sera giocava con noi a palla o a corda e sono sicura che non aveva commesso alcun reato.

Quando arrivai a casa ero stravolta, dissi a mia mamma che per quel giorno non sarei più uscita.

Dietro le tapparelle abbassate vedevamo passare le camionette degli ultimi tedeschi che si davano alla fuga. Poi, verso mezzogiorno, sentii venire dal cortile un forte brusio; ci affacciammo e vedemmo in mezzo al cortile una donna, seduta su una sedia sgangherata, con le mani legate dietro, che veniva insultata da tutti gli astanti mentre le tagliavano tutti i capelli e poi finivano quel lavoro, passandole il rasoio. Punizione esemplare per essere stata amante di fascisti e tedeschi, forse per fame per continuare a vivere?

Ma l'ultimo episodio che ammutolì tutto il caseggiato e rovinò la nostra gioia per la libertà riconquistata, fu quando, verso sera, un grido disperato di una donna giunse alle nostre orecchie.

La donna era la moglie di un giovane portatore il quale, dovendo rientrare a casa e a Milano quel giorno non circolavano mezzi di trasporto pubblico, aveva chiesto un passaggio su una camionetta di partigiani; questa aveva incrociato una camionetta di tedeschi e, un colpo sparato da questi, aveva colpito il povero postino.

Dopo tutti questi sconvolgenti avvenimenti, non ricordo se quella notte riuscii a dormire e dei successivi giorni che seguirono non ho alcun ricordo.

Poi Milano cominciò a festeggiare: si ballava nei cortili, noi bambini di giorno intrecciavamo strisce di carta per addobbare gli alberi del cortile e, per ballare, la musica arrivava da un grammofono messo su un davanzale di un'abitazione del secondo piano.

E, proprio in quel cortile, cominciai ad imparare a ballare.

# Storia degli EXPO

*A cura di Mauro Vallini da Wikipedia*

**I**l primo maggio s'inaugura l'EXPO a Milano e fino al 31 ottobre sarà l'evento che attirerà, nella città meneghina e in tutta la Lombardia, migliaia se non milioni di visitatori e turisti.

**Expo Milano 2015** coglie l'urgenza di descrivere e confrontarsi sulla storia dell'Uomo e sulla produzione di cibo, nella sua doppia accezione di valorizzazione delle tradizioni culturali e di ricerca di nuove applicazioni tecnologiche. E lo fa attraverso una forma aperta e collaborativa perfettamente in linea con il nuovo significato che l'Esposizione Universale ha assunto nel corso del tempo: non più solo una vetrina industriale ma soprattutto una tappa del percorso **culturale**, di **crescita** e di **cambiamento** che valorizza l'interazione tra i **popoli** nel rispetto del **Pianeta**.

Concentrandosi sull'individuo, che con la sua vita e il suo lavoro contribuisce alla trasformazione dell'ambiente naturale in cui vive, **Expo Milano 2015** rappresenta l'energia vitale che il **cibo**, simbolo di ospitalità, di comunità e di celebrazione della vita, porta con sé. Nel tempo questa storia ha reso sempre più **centrale e protagonista** la persona fino ad arrivare alla realizzazione di un'Esposizione completamente concepita intorno alla figura umana: lo scopo, in questa edizione più che in ogni altra prima, sarà quello di rendere il **visitatore attivo**, di trasformare la sua **esperienza in interesse, approfondimento, conoscenza e consapevolezza**.

L'evento milanese è l'apice di questo processo di trasformazione del senso profondo e degli obiettivi finali delle Esposizioni, processo che affonda le sue radici fin nelle prime edizioni. Il racconto dell'umanità passa attraverso avvenimenti storici, politici ed economici che si riflettono nello svolgimento delle Esposizioni Universali: la crescita industriale, la nascita di nuove potenze economiche, i capovolgimenti storico-diplomatici come le guerre mondiali hanno segnato e talvolta condizionato tutte le Expo.

**Esposizione universale** (a volte detta anche *mondiale*) è il nome generico che indica le grandi esposizioni tenutesi fin dalla metà del XIX secolo.

Lungo i decenni questa espressione è stata associata indiscriminatamente a qualsiasi esposizione di carattere internazionale sebbene l'organismo internazionale che coordina gli eventi di questo genere, il Bureau International des Expositions (tipicamente abbreviato in BIE), definisse una nomenclatura ben precisa. In tempi moderni comunque l'aggettivo *universale* viene associato a qualsiasi Expo di categoria superiore (in contrasto con le esposizioni internazionali, più piccole).

L'attrazione principale delle Esposizioni sono i padiglioni nazionali, gestiti dai Paesi partecipanti, che si aggiungono ai padiglioni tematici dell'organizzazione. Storicamente ogni esposizione è stata sempre caratterizzata da particolari strutture, divenute simbolo dell'esposizione, nonché talvolta della città organizzatrice o del Paese organizzatore stesso.

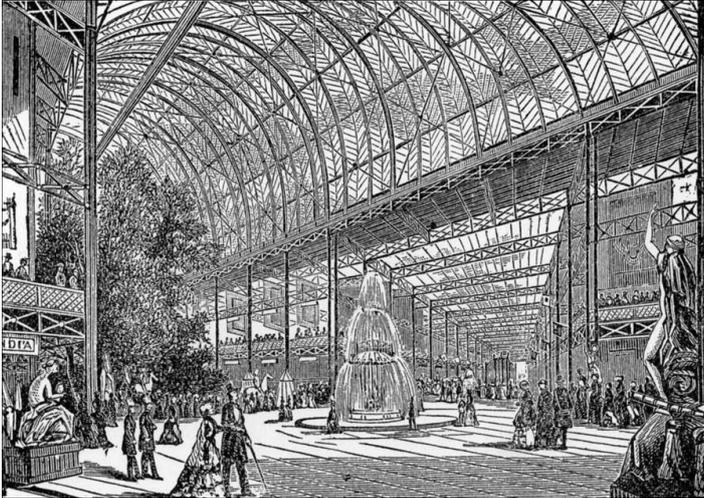
Secondo le ultime regole definite dal BIE un'*esposizione universale* (in lingua inglese *International Registered Exhibition*) è caratterizzata da

- Frequenza: ogni 5 anni
- Durata massima: 6 mesi
- Costruzione dei padiglioni da parte dei partecipanti
- Dimensioni dell'area non definite
- Tema generale



La storia delle esposizioni universali inizia nel 1851 quando – in piena era vittoriana – l'Inghilterra, anzi l'impero Britannico, decide di ospitare un'Expo che mostri la sua potenza industriale. Da allora sono in tutto 34 le esposizioni universali riconosciute dal Bie, l'organismo internazionale che sovrintende all'Expo. Fra queste non compare quella di Roma del 1942 annullata a causa della Seconda guerra mondiale.

Le prime 22 Esposizioni, che si sono svolte fino al 1933, sono definite 'storiche'.



**La prima Expo di Londra** si chiama Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations, ovvero grande esibizioni dei lavori dell'industria di tutte le nazioni. Fra i partecipanti manca l'Italia, non ancora diventata nazione, ma ci sono il Granducato di Toscana e lo Stato pontificio. L'evento - per cui gli inglesi costruiscono il Crystal Palace, un edificio di vetro e ferro che verrà distrutto dal fuoco il 30 novembre 1936 - è un grande successo. I visitatori sono sei milioni 39.195 e i guadagni consentono di far partire i lavori per il Victoria & Albert Museum, per il Museo della Scienza e il museo di Storia naturale di Londra.

Quattro anni dopo, **nel 1855**, è la volta

di **Parigi**. I visitatori sono cinque milioni 162.330 e fra i 'successi' dell'esposizione si annovera la classificazione dei vini Bordeaux.

Nel **1862** la manifestazione torna a **Londra**, nella zona di South Kensington, nuovamente con più di sei milioni di visitatori e in mostra, fra le altre novità della tecnica, **il caucciù** utilizzato per fabbricare gomma.

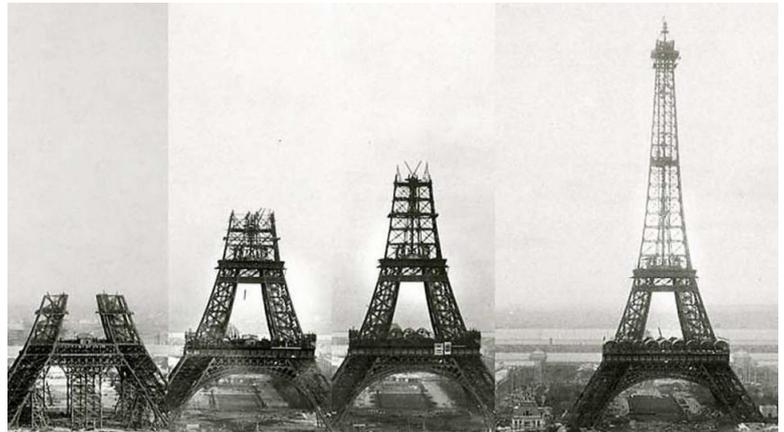
Nel **1867** di nuovo ad essere protagonista è la Francia con una Expositions universelle d'art et d'industries a Parigi che conquista circa 15 milioni di visitatori, mettendo in mostra, fra l'altro, gli ascensori Otis e segnando la comparsa sulla Senna dei bateaux mouches per i turisti.

Nel **1873** l'esposizione è ospitata dall'impero Austro-ungarico, a **Vienna** nella zona del Prater, con 7 milioni 255 mila visitatori.

Nel **1876** per la prima volta sono gli **Stati Uniti** ad organizzare l'Expo.

Questa volta a **Philadelphia**, in un'edizione con circa 11 milioni di visitatori che ha segnato, fra l'altro, la presentazione al grande pubblico del ketchup.

Due anni dopo, nel **1878**, l'Expo torna a **Parigi**, nella zona del Campo di Marte su 66 acri di terreno, ormai ben più della costruzione del Crystal Palace. Una manifestazione vista da 13 milioni di persone, che possono ammirare il fonografo di Edison e anche la testa della Statua della Libertà, che ora svetta a New York.



Nel **1880** è la volta di Melbourne in Australia, con un milione 330.297 'turisti'. Otto anni dopo, nel

1888, tocca alla Spagna a Barcellona, con una manifestazione visitata da 2,3 milioni di persone.

È dell'anno successivo però **l'Expo forse più famosa di tutti i tempi: quella di Parigi del 1889**, visitata da 32 milioni di persone. Per il centenario della rivoluzione francese gli organizzatori approvano la costruzione di una torre in ferro di 324 metri, **la torre Eiffel**, che doveva essere smontata dopo la manifestazione ed è ancora oggi simbolo di Parigi e della Francia. In quella edizione una delle attrazioni di maggior successo è però lo spettacolo di Buffalo Bill nel quale compare anche il leggendario capo Sioux Toro Seduto, Calamity Jane e Alce Nero.

Nel **1893** l'Expo si trasferisce negli Stati Uniti, a **Chicago**, per la 'World Columbian Exposition', che celebra i quattrocento anni dalla scoperta dell'America. I visitatori sono oltre 20 milioni, gli edifici costruiti molteplici, fra questi la prima ruota panoramica in metallo del mondo. Fra le invenzioni in mostra un antesignano della cerniera, una cucina elettrica con lavapiatti, il primo tapis roulant e anche il rullino per la macchina fotografica inventato dalla Kodak.

L'Expo di **Bruxelles** del **1897** è visitata da 7,8 milioni di curiosi nei due siti collegati fra loro da una linea di tram: un sito nel parco del Cinquantenario e uno a Tervuren, una sezione coloniale dedicata al Libero Stato del Congo di proprietà personale di Leopoldo II.

Nel **1900** l'esposizione ritorna a **Parigi**. E, con i suoi 216 ettari di superficie, viene salutata da un numero record di visitatori, oltre 50 milioni, che possono fra l'altro apprezzare il cinematografo dei fratelli Lumière. Ancora oggi la città porta i segni di questa esposizione, in vista della quale sono stati costruiti la Gare de Lyon, la Gare d'Orsay (che ora ospita il musée d'Orsay), il Petit Palais, il Grand Palais e anche il ponte Alessandro III.

Nel **1904** la manifestazione si tiene a **Saint Louis** per celebrare i cento anni dall'acquisto della Louisiana da parte degli Stati Uniti. L'Expo, su un'area di 1.200 acri, ha 19 milioni di visitatori, che possono vedere il telegrafo senza fili e il cannone Krupp. Ma la manifestazione decreta anche il successo di alcuni generi di largo consumo come gli hot dog e lo zucchero filato.

Per i settantacinque anni dell'indipendenza belga l'esposizione si svolge, nel **1905** a **Liegi**.

L'anno dopo, il **1906**, tocca all'Italia con un'esposizione, a **Milano** visitata da oltre 5,5 milioni di turisti e, dedicata ai trasporti, con tanto di padiglione aeronautico. L'Expo milanese celebra il traforo del Sempione, che ha permesso il collegamento diretto in treno fra Milano e Parigi. Ancora oggi si possono vedere alcune delle eredità lasciate dall'Expo come il parco Sempione, e l'acquario civico, uno dei 225 nuovi edifici costruiti per l'occasione.

Nel **1910** la manifestazione universale torna a **Bruxelles** per un'edizione visitata da 13 milioni di turisti, nonostante sia funestata da un vasto incendio nella notte di ferragosto.

Nel **1911** è la volta di **Torino** con "l'esposizione internazionale industria e lavoro" voluta per i cinquant'anni dell'unità d'Italia. Fra gli eventi dell'esposizione l'inaugurazione del campo volo di Mirafiori con la Gara d'aviazione Roma-Milano.<sup>1</sup>

Due anni dopo, nel **1913**, è la volta di **Ghent**, per un'Expo visitata da 9 milioni e 500 mila persone durante la quale è stato istituito il primo servizio aereo postale del Belgio.

La 'Panama Pacific International Exposition' si svolge, invece, a **San Francisco** nel **1915** per celebrare il completamento del canale di Panama. Per l'occasione i 18,8 milioni di visitatori possono ammirare la Liberty Bell, spostata per l'occasione da Philadelphia mentre, per permettere a chi era sulla costa occidentale di ascoltare il rumore dell'oceano Pacifico, viene realizzata una linea telefonica con New York. Ancora oggi i turisti che vanno a San Francisco possono ammirare il Palace of Fine Arts progettato per l'esposizione.

Nel **1929** l'Expo è di nuovo a **Barcellona** e anche in questo caso si possono ancora ammirare alcuni degli edifici costruiti per l'occasione come il Palau Nacional.

Per il centenario dalla propria fondazione, **Chicago** nel **1933** ospita la Century of Progress International Exhibition, l'esposizione del secolo di progresso, che ha oltre 48 milioni di visite ed è dedicata all'innovazione tecnologica. Il suo successo è tale che dopo la chiusura del novembre 1933 viene riaperta per altri cinque mesi dal primo giugno al 31 ottobre 1934.

Nel **1935** l'esposizione è ancora a **Bruxelles**, per i cinquant'anni dell'istituzione dello Stato libero del Congo, una manifestazione a cui vanno circa 20 milioni di persone.

L'ultimo anno in cui l'esposizione universale si svolge a **Parigi** è il **1937** con in mostra al Padiglione spagnolo, **Guernica di Picasso**. A ricordare questa ultima volta parigina c'è il Palais de Chatillot, dove nel 1948 l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha firmato la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Due anni dopo, nel **1939**, Expo torna in America, a **New York** con una manifestazione dedicata all' 'Alba di domani' in cui la televisione è uno dei protagonisti. Il discorso del presidente Franklin Delano Roosevelt viene, infatti, mandato in onda in tv. Ma in mostra si possono osservare altre novità come il nylon, l'aria condizionata e le fotografie a colori. Nei due anni dell'esposizione (che è rimasta aperta da aprile ad ottobre nel '39 e anche nel '40) sono più di 44 milioni i visitatori.

Dieci anni più tardi, nel **1949**, la manifestazione si svolge ad **Haiti**, a Port-Au-Prince per celebrare il bicentenario della fondazione.

A **Bruxelles** la manifestazione torna nuovamente nel **1958**. E si tratta di un'Expo di svolta fra le antiche Expo piene di fiducia verso il progresso e quelle moderne, più attente anche alla sostenibilità. La fine degli anni '50 è l'epoca in cui è stata appena creata la Comunità economica europea e lo Sputnik è andato in orbita. Proprio lo Sputnik è una delle attrazioni dell'Expo visitata da oltre 41 milioni di persone. Simbolo dell'esposizione - e tutt'ora di Bruxelles - è l'Atomium, una costruzione in acciaio che rappresenta i nove atomi di un cristallo di ferro.

<sup>1</sup> Per Torino 1911, Barcellona 1929, Parigi 1937 e Haiti 1949 non ho trovato il dato riguardante il n° di visitatori.

È diventato simbolo della città anche lo Space Needle, torre di 184 metri costruita a **Seattle** per l'esposizione del **1962**. Per gli Stati Uniti un'occasione per mostrare i loro progressi nello spazio e per i 9 milioni di visitatori un'opportunità di vedere i progressi di grandi aziende, come i computer dell'Ibm.



Nel **1967** a **Montreal** una delle attrazioni più visitate è la capsula originale in cui Juri Gagarin andò in orbita. Tredici milioni di persone si mettono in coda per poterla vedere, mentre i visitatori dell'esposizione sono in tutto 50 milioni, un record assoluto considerando che gli abitanti del Canada all'epoca sono solo 20 milioni.

La prima esposizione universale asiatica si svolge a **Osaka nel 1970**. I visitatori, che possono ammirare un modello di treno ad alta velocità capace di toccare i 500 km/h, il modello di un reattore nucleare e una prima versione del telefono cellulare, sono oltre 64

milioni. Il sito, su una superficie di 330 acri, è diviso in quattro sezioni che introducono temi come 'un miglior uso dei doni della natura'.

Nel **1992** - a 500 anni dalla scoperta dell'America - Expo si svolge in Spagna, a **Siviglia**, e ha come tema L'era delle scoperte. I visitatori sono più di 41 milioni, ma questo non impedisce anni di polemiche per i costi e il degrado in cui sono lasciate alcune aree del sito espositivo.

Nel **2000** Expo arriva in Germania ad **Hannover**, con una coda di proteste da parte di chi non vuole l'esposizione. Sono attese 40 milioni di persone ma i visitatori alla fine sono solo 18 milioni. Nonostante questo, l'esposizione tedesca ha alcuni lasciti importanti. Alla città lascia nuove strade, linee di tram aumentate e un terzo terminal all'aeroporto. Alle Expo future un nuovo approccio e soprattutto i 'principi di Hannover' per la costruzione dei padiglioni tenendo conto del loro impatto ambientale e della sostenibilità.



loro impatto ambientale e della sostenibilità.

Nel **2010** Expo è sbarcata a **Shanghai**, per l'edizione dei record. I visitatori sono stati più di 73 milioni, la maggior parte cinesi, che hanno perlustrato i 530 acri dell'esposizione per vedere da vicino almeno uno scorcio di mondo, grazie agli oltre 190 Paesi partecipanti. Nel 2015 è la volta di Milano, mentre nel 2020 toccherà a Dubai.

# La Rasa

*A cura di Mauro Vallini*

**Rasa di Varese** (fino al 1939 Rasa di Velate) è una frazione del comune di Varese. Viene spesso riferita al femminile, come "la Rasa".

Adagiato lungo il corso del fiume Olona, che ha la sua sorgente principale pochi chilometri a nord dell'abitato, il centro abitato di Rasa si trova nell'omonima Val di Rasa, che collega l'Alta Valle Olona alla Valcuvia. Il paese ha, ad est, le vette dei monti Legnone e Pizzella, appartenenti al massiccio del Campo dei Fiori, e ad ovest quella del Chiusarella. Tutto il territorio della frazione è tutelato dal Parco Regionale Campo dei Fiori.

Monumenti e luoghi d'interesse

Nel centro di Rasa l'edificio più importante è la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli che conserva l'affresco della Madonna col Bambino e un organo moderno del 1931, opera di Giorgio Maroni, inoltre possiede un piccolo cimitero, situato sulla strada per Varese, poco prima dell'ingresso in paese.

Gli altri luoghi d'interesse sono situati a nord del centro abitato, quasi al confine con il comune di Brinzio:

- *Villa Cagnola*

La principale sorgente dell'Olona è situata ai piedi della cava ed andava ad alimentare un'ampia zona paludosa; il medico (otorino) Amedeo Cagnola (agli inizi del XX secolo) acquisì la zona, e fece realizzare al fratello Albino (imprenditore edile) i drenaggi, che consentirono di raccogliere le acque della sorgente nel pozzo da cui ora partono. Sempre in quell'area, Amedeo Cagnola fece ristrutturare la costruzione già esistente (era la palazzina della cava) trasformandola nella sua villa. (Sopra la villa vi sono i ruderi di una antica fornace del XIX secolo). La villa ed il relativo parco (16 ettari) vennero ceduti nel 1938 al comune di Milano, affinché l'intero complesso fosse destinato a un luogo di riposo per i mutilati; in seguito divenne villaggio per l'educazione dei ragazzi, per poi essere chiuso all'inizio degli anni 70 XX secolo e cadere in rovina.

Il Parco Regionale Campo dei Fiori ha avviato attorno al 2009 la ristrutturazione del complesso (edifici e parco), con l'obiettivo di trasformarlo in un centro polifunzionale di educazione ambientale. In esso è stata installata la sede del corpo delle Guardie Ecologiche Volontarie del Parco. Altro usufruttario del complesso è il Consorzio dei Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio, che ivi ha la propria sede.

- *Fornace della Riana*

Sorge a pochi metri dal complesso di Villa Cagnola, ed è un'antica fornace da calce, al 2013 in rovina.

- *Passo della Mottarossa*

Situato a 565 metri sul livello del mare, è il punto più alto raggiunto dalla strada provinciale n°62, che collega Varese con la Valcuvia.



**Fiume Olona alla Rasa**

- *La Necropoli Romana,*

È di epoca precristiana, sita a nord dell'abitato, nel cosiddetto prato della Riana. La stessa denominazione della Riana potrebbe provenire da *dell'Ariana*, vale a dire "della necropoli Ariana".

- *La Miniera della val Galina*

Sita nell'omonima valle, sulle pendici del Monte Chiusarella, è un sito abbandonato di estrazione della Galena (nel dialetto locale Galena = *Galina*), da cui il nome della valle.

Il fiume [Olona](#) ha, nei pressi di Rasa, le sue sorgenti: *Villa Cagnola* (al confine con Brinzio, Monte Legnone). I suoi affluenti sono i torrenti Legnone, Sennivi o Valle del Forno, e Des; uniche acque che non confluiscono nell'Olona sono quelle del torrente Buragona e del suo affluente Galina, che sfocia nel laghetto di Brinzio.

## Il Villaggio Cagnola

Collocazione: Varese, località Rasa.

### Origini:

Alla fine della prima guerra mondiale venne costruito il primo nucleo di Villaggio Cagnola, costituito dalla villa padronale che oggi si può vedere passando dalla statale n.62.

Testimonianza della villa e del relativo parco è la cartografia aereofotogrammetrica comunale del 1936 in cui si può riconoscere la villa padronale, la casa del custode, un rustico e l'articolato percorso panoramico disposto nella zona boschiva che sale fino all'altura posta ad Ovest della Villa.

Il complesso prende il nome da Sandro CAGNOLA, figlio del proprietario, e fu utilizzato con fini sociali fino al passaggio di proprietà al comune di Milano effettuata tramite donazione nel 1938 con il vincolo che l'uso fosse a finalità sociale.

Nel 1949 il complesso si arricchisce di ulteriori fabbricati destinati all'ospitalità di ragazzi che erano in difficoltà. Venne attivata anche una scuola - laboratorio dove accanto all'insegnamento tradizionale c'era spazio per i lavori manuali nel campo o nei laboratori di falegnameria.

Il complesso negli anni settanta ha visto un graduale abbandono.

### Il Centro Parco: uno spazio polifunzionale per la biodiversità

Appena acquistata la proprietà, l'Amministrazione del Parco si è immediatamente attivata per attuare i primi interventi di recupero della proprietà che hanno portato a realizzare tra il 2003-2005 due primi lotti di intervento sull'ampio parco di 17 ettari. Contestualmente ha preso avvio il progetto di recupero della Villa padronale, riconosciuto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio come immobile di interesse storico-artistico: il restauro è terminato nel 2009. Tra il 2007 e il 2008 sono state invece recuperate le aree verdi di pertinenza della villa padronale.

Il Parco Campo dei Fiori sta lavorando con impegno affinché il Villaggio diventi un funzionale Centro Parco al servizio del territorio, un modello di struttura dove promuovere, attraverso nuovi modelli di comunicazione, educazione e formazione, la conoscenza della natura e il rispetto e il recupero dei suoi equilibri, coniugando in unico processo di crescita uomo e ambiente naturale. Grazie alla riscoperta delle funzioni sociali ed educative del nuovo Villaggio Cagnola si possono concentrare in un unico luogo diverse attività, caratterizzando il sito come centro polifunzionale e punto di aggregazione e attrazione di diversi portatori di interessi nei settori della valorizzazione e promozione delle fruizioni dell'ambiente naturale e del paesaggio del Parco, della divulgazione e dell'educazione ambientale, della ricerca scientifica e del recupero e conservazione delle componenti della tradizione locale della civiltà contadina. Non ultimo viene potenziato l'aspetto della valorizzazione economica delle produzioni di prodotti tipici legati al castagno.

2003: Acquisto da parte del Parco Regionale Campo dei Fiori con l'intento di rivitalizzare l'area in disuso e gli edifici rovinati dall'incuria al fine di creare una struttura a supporto di attività ricreative, educative, scientifiche e di promozione.

### Edifici:

Villa padronale, casa del custode, n. 3 rustici, edifici della colonia, fornace e laboratorio.

### Peculiarità:

L'ampio parco in cui sono collocati i vari fabbricati è caratterizzato dalla presenza di viali e stradine interne con alcuni monumenti in stile liberty e che consentono di visitare l'intera proprietà risalendo fino alle pendici del Monte Legnone, a quota 760 s.l.m.



# Splendori del Varesotto - la leggenda del lago d'Elio

*Franco Pedroletti*

**I**n una giornata afosa di luglio, mentre il sole batteva sul lago di Varese, molto vapore acqueo salì al cielo formando una nuvoletta leggera, spumosa e bianca come neve, che si mise a vagare, libera e spensierata, nello spazio azzurro sopra i boschi che circondano il Campo dei Fiori.

L'aria era leggermente mossa e la nuvoletta si muoveva agile volando, volando sola sola senza incontrare nessuno, neppure l'ombra di una sorella.

Il cielo era terso e faceva un gran caldo, vagava vaporosa sentendo il bisogno di parlare con qualcuno a motivo di quell'aver succhiato buona porzione di acqua dal lucente lago varesino. – *“Dove andiamo per di qui?”*, chiese ad un uccellino che, anch'esso, solo, girovagava sentendosi padrone dell'universo. *“Nuvoletta bella, non lo vedi? Siamo sopra ad una bosaglia, e ci dirigiamo verso la sponda di un altro lago chiamato Maggiore. Lasciati portare dal vento e vedrai stupendi panorami!”* spiegò il sapiente uccellino prima di volare sempre più in alto verso altri lidi.



Di nuovo sola, nel vola vola, la nuvoletta vide la sponda di quel grande lago a lei sconosciuto, tanto che, anch'essa salì più in alto, sopra la montagna, fino a torreggiare sulla estremità di una vetta. Qui vide uno spazioso declivio seminato da fitti boschi, da vigneti e contadineschi abituri; nel fondo un lungo sentiero simile a un gigantesco serpente.

La nuvoletta leggera, guardava e correva nel cielo piena di gioia. In un momento si abbassò verso il

villaggio e allora intese un “din don dan”. Era questo lo scampanio allegro e sonoro delle campane in festa per la domenica. Quel suono la accompagnò nell'aria per tutto il resto della giornata. Arrivò, infine, la notte con il cielo rutilante di stelle e una splendida luna ridente. La nuvoletta fu velata da una leggera umidità notturna che le creò un'ombra di malinconia e nostalgia. Ad un tratto si alzò un vento furioso ed ebbe tanta paura. Dove sarebbe andata a finire?



Improvvisamente si senti sbattuta contro qualcosa di solido, era un albero alto e forte, cresciuto sulla montagna, che il vento faceva stormire i suoi rami. Indolenzita per il colpo ricevuto si guardò attorno ma non vide altro che la montagna e, in fondo, un'impervia vallata. Povera nuvoletta, era rimasta prigioniera e il vento si sarebbe divertito a farla battere di qua e di là, facendole male. La spinta del vento la fece risalire ancora più in alto e da lì poté ammirare tutto l'incanto di quel grande lago detto "Maggiore"

Spaventata da quel continuo girovagare, incominciò a piangere. Pianse per tutto il resto della notte e le sue lacrime andarono a posarsi su un sottostante pianoro circondato da una fitta catena di alberi.

Il cielo al mattino ritornò limpido, ma, la nuvoletta vagabonda non c'era più, le sue lacrime con l'ausilio di una misteriosa fatina, avevano formato nel sottostante pianoro un piccolo lago. Abitavano quei boschi certe fanciulle misteriose e bellissime, figlie della terra, che amavano nascondersi di giorno nel mentre la notte correvano dalla sera al mattino, e, in quel correre intrecciavano fiori e foglie nutrendosi di frutta selvatica e radici. Vagavano nel mistico silenzio della notte e, sotto i raggi delle stelle e della luna, deliziosamente cantavano.

Quando le fanciulle, dopo la pioggia, videro quel laghetto circondato dai boschi, lo chiamarono "**Delio**" in omaggio al giovane Apollo, mitico dio della bellezza, e ne furono immensamente felici.

Così, quel laghetto, nato dalle lacrime di una piccola nuvola vagante, fu per lungo tempo allegro diversivo compagno per quelle belle e misteriose fanciulle, fino a quando l'invisibile fata di quei boschi, scesa dalla montagna ricca di ginestre e mirtili, trasformò le allegre fanciulle in fiori di lago. Da allora quegli strani fiorellini lacustri, trattiene sul fondo da robuste radici, vivono e splendono sulla superficie di quel pittoresco laghetto guardando il sole dall'alba al tramonto.

La dolce fatina creatrice di quel poetico laghetto si chiamava "Madre Natura" la quale, amante del bello, lasciò quel meraviglioso quadro così come era nato. – Nessun altro, con colori e pennelli, poteva creare un quadro più bello.

Questo splendido racconto è frutto della fervida fantasia di un arzillo ultracentenario personaggio varesino incontrato anni fa quando; pur in un difficile mondo, la buona volontà di pensare e di fare certo non mancava.

Tradizioni, leggende e poesie che ci sono state sapientemente tramandate, che i giovani di oggi persi in amori e freddi meccanismi non conoscono ma che dovrebbero capirne il significato e, a loro volta, con calore diffondere per il bene di una vita che è patrimonio comune.



**Nota** – Il lago Delio, splendido specchio d'acqua del luinese nei pressi del lago Maggiore, trovasi a quota 990 metri fra il monte Borgna ad ovest (mt.1158) e il monte Cadrigna ad est (mt.1300). E' accessibile dal paese di Maccagno.

# La fornace di Velate

*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*

Realizzata dai volontari del Servizio Civile Nazionale.

**S**e avete intenzione di fare una passeggiata nel bosco lungo il corso del torrente Vellone, sopra Velate, potreste trovare un'antica e misteriosa costruzione, nonostante si possa pensare che tutti i siti archeologici siano stati scoperti, e che non sia possibile trovarne uno proprio "dietro casa". Questo edificio, alla piena luce del giorno, vi sorprenderà.

Difatti, proprio accanto al corso d'acqua, potrete trovare una costruzione di pietre che, a dispetto della natura e delle intemperie, è rimasta pressoché intatta per lungo tempo.

Chi la costruì ci mise certamente abilità e competenza, per renderla così solida. Rimane tuttavia oscura la sua funzione originaria, e le ipotesi avanzate sono due. C'è chi parla di una fornace e chi sostiene che fosse una ghiacciaia. Noi riteniamo che fosse stata una fornace di calce. Come è stato detto, la calce è da sempre uno dei materiali da costruzione più utilizzato, ma la sua preparazione non è semplice. L'uomo, infatti, ha impiegato secoli per perfezionare il processo di trasformazione della pietra calcarea in materiale edile.

La fornace di Velate è il simbolo di una delle tappe di sviluppo di quest'arte. Si pensa che sia stata eretta nel XVI secolo. Nel XVIII secolo ci fu la scoperta del cemento, che avvenne portando la temperatura di cottura da 900 a 1400°. E miscelando le giuste dosi di pietra ed argilla. L'invenzione di questo nuovo materiale rivoluzionò i metodi di costruzione, soppiantando la calce, sebbene recentemente quest'ultima sia stata riscoperta dalla bio-edilizia.



## L'ipotesi della ghiacciaia

L'altra supposizione riguardante l'antica struttura nel bosco, parla di ghiacciaia, anche detta "nevera" o "giacera", tuttavia troppi sono gli elementi che non incontrano gli schemi di costruzione di un edificio simile. Innanzitutto la sua posizione tra gli alberi.

Chi mai potrebbe costruire un edificio dove conservare i viveri della comunità dove qualsiasi passante, animale o umano, potrebbe usufruirne liberamente?

Ma non solo questo, mancano, infatti, molte caratteristiche necessarie al giusto funzionamento di una ghiacciaia, in primo luogo non ci sono segni della presenza di sistemi di chiusura che isolino l'interno, né è presente il classico corridoio d'accesso, chiuso da porte che permettevano di conservare al meglio il ghiaccio. Nelle ghiacciaie, infatti, era spesso presente un sistema di anticamera, alcune presentavano addirittura due stanze d'ingresso alla camera dove veniva conservato il cibo. Altra caratteristica era di essere interrate o scavate nel terreno. Con questo sistema si poteva riempire il fondo con ghiaccio o neve pressata fino a giungere al livello dell'ingresso.

Anche questa caratteristica manca nell'edificio sulle sponde del Vellone. Infatti, il pavimento si è lievemente ribassato al centro, ma non lo è abbastanza per poter permettere l'accumulo di neve nella camera di conservazione.

Perciò e per l'incredibile somiglianza con le descrizioni delle fornaci dell'epoca, pare giusto ipotizzare che l'edificio in questione fosse adibito alla produzione di materiali da costruzione e non alla conservazione degli alimenti.

Tuttavia, è certo che, più a valle, seguendo il torrente, vi fosse un'opzione di estrazione di roccia calcarea. I segni sono ancora riscontrabili sulle pareti rocciose, inoltre, se davvero l'edificio risalisse al XVII secolo, si potrebbe collegare con la produzione di calce della zona per la costruzione delle Cappelle sulla via Sacra.. Infatti, la costruzione del Santuario di S. Maria del Monte, risale proprio all'inizio di quel secolo.

## Sezione "Saggi e Riflessioni"

## Le stranezze di Irene

Racconto di Adriana Pierantoni

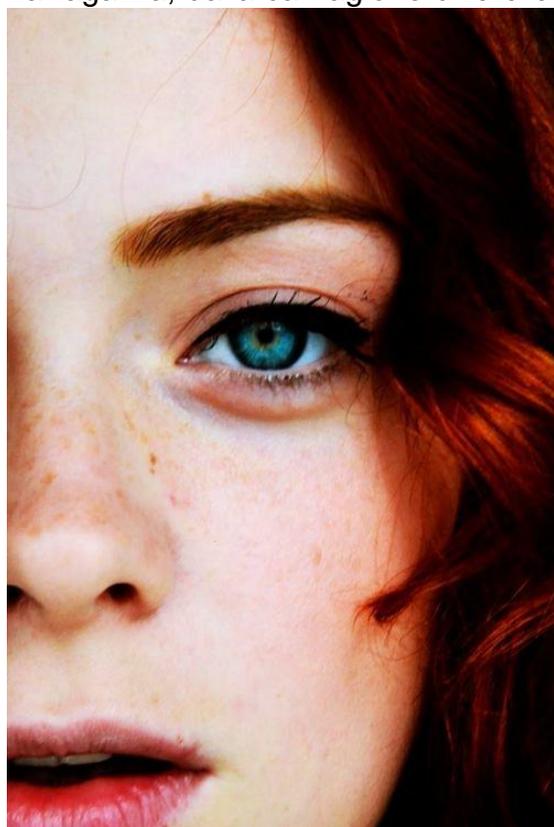
## Prima Puntata

**W**alter Pedrini, bel giovanotto di trent'anni, si era innamorato di una giovane attraente barista conosciuta una mattina al caffè, dove si recava ogni mattina per la colazione a brioche e cappuccino.

- *Signorina, ma lei è nuova qui, non l'ho mai vista prima.*
- *Infatti, oggi è il mio primo giorno di lavoro.*
- *Qual è il suo nome?*
- *Irene Cegan Prevosti.*

Anche il giovane carabiniere si presentò e conoscenza fu fatta.

La ragazza, dalla carnagione chiara con un po' di efelidi sul nasino, aveva i capelli ramati



lunghe e ondulati, era splendida, almeno per Walter immediatamente affascinato da quel bel faccino. Del resto anche la ragazza fu colpita dal giovane, in parte per l'ormai noto fascino della divisa.

Ogni mattina lui anticipava il suo ingresso al bar pur di conversare con lei.

Passarono i giorni, aumentò il numero delle allegre chiacchierate e cominciarono ad uscire insieme, fecero lunghe passeggiate da un Calle all'altro di Venezia, da un ponticello all'altro, in vaporetto per le isole vicine, in piazza San Marco o abbracciati in gondola lungo i vari romantici canali... finché Irene e Walter si fidanzarono ufficialmente. Erano fatti l'uno per l'altra...

Walter aveva i genitori e una sorella, ma Irene era una single nel vero senso della parola da quando i genitori adottivi erano morti.

Prima vivevano a Mestre, anziani venditori ambulanti; avevano un'altra figlia adottiva, Olga, sorella d'Irene. Lavoravano tutti nell'attività di rivenditori, ma purtroppo Olga era piuttosto ribelle, molto diversa da Irene, docile e obbediente.

I due anziani genitori adottivi soffrivano per questo fatto, ed anche la stessa Irene che non riusciva ad instaurare un rapporto normale con la sorella, erano come due estranee o quasi, anche se Irene sentiva di volerle bene.

La mamma naturale di entrambe, una ragazza madre dai facili costumi, le aveva lasciate presto in un istituto e poi, ammalatasi di AIDS, la morte ahimè, se la portò via. Il padre era un emerito sconosciuto e il cognome Cegan, apparteneva alla madre.

Il destino volle che i due ambulanti, senza figli, riuscissero ad adottarle già grandicelle, appena in tempo dati i limiti d'età. Papà Mario si preoccupò di dare alle due ragazzine anche il suo cognome per cui divennero Olga ed Irene Cegan Prevosti.

Tutti lavoravano ad una bancarella di articoli di pelletteria nei mercati veneti.

Poi, quando Olga, a 18 anni, se ne andò per fare il mestiere della madre, piansero tutti e tre, ma nessuno riuscì a trattenerla neanche gli amici commercianti che conoscevano la famiglia e frequentavano gli stessi mercati.

Così Irene rimase la sola amata, apprezzata e virtuosa figliola. Questo fino ai 26 anni d'età, quando purtroppo gli ambulanti morirono alla distanza di un anno l'uno dall'altra, entrambi per gravi problemi di salute.

Le due sorelle in quel frangente si ritrovarono ed Irene avrebbe voluto che continuassero insieme, sulla via del commercio e che Olga lasciasse quell'immorale e indegno lavoro.

Olga, naturalmente, non fu d'accordo, e, dopo aver seguito le normali pratiche burocratiche di legge si divisero l'eredità e si lasciarono ancora.

Francamente Irene, da sola, non si sentiva di proseguire quell'attività e, scomparsa Olga senza lasciare recapito, trovò quel posto di barista a Venezia per intercessione di alcuni amici dei proprietari di quel bar.

Aveva comprato un bel appartamento con la sua parte di denaro ottenuta dalla vendita del magazzino e della bancarella con la merce e, qualcosa le era rimasto da parte. Era soddisfatta di vivere da single, di mantenere ancora il contatto con la clientela e, felice, dopo aver conosciuto Walter.

Gli diceva spesso: - *Sei il mio principe, amando te, ho imparato ad amare di più anche la vita, prima era diverso, non mi sentivo così completa, felice e soddisfatta, grazie Walter, non ci lasceremo mai e il nostro futuro sarà splendido, vero?*

- *Sì mia cara, sarà stupendo e se io sono il tuo principe, tu non puoi essere altro che la mia principessa per sempre, per tutta la vita che ci resta da vivere!*

Erano sempre pronti a scambiarsi parole affettuose, a progettare il loro futuro ed un bacio o un abbraccio se lo scambiavano ovunque, facendo sorridere chiunque li vedesse a partire dai familiari di lui che vedevano bene questa unione. Il tempo trascorreva serenamente...

Purtroppo dopo qualche tempo, inspiegabilmente quanto improvvisamente, Irene cambiò. Perse la sua adorabile tenera allegria, parlava e rideva con tutti i frequentatori del bar, il suo abbigliamento era diventato meno castigato come pure il suo linguaggio.

Walter, preoccupatissimo, le chiedeva:

- *Irene adorata, cosa ti accade? Non ti riconosco più, hai per caso conosciuto un altro uomo, vuoi forse stancarmi così, per farmi scappare da te? In questo caso preferirei mi parlassi francamente, sarà certo doloroso ma me ne farei una ragione, non lasciarmi tanti interrogativi senza risposta, torna ad essere la tenera Irene di prima, confidati con me che ti amo tanto!*

- *Mio carissimo Walter ma io sono quella di prima, anch'io ti amo perdutamente e te lo dimostro sempre nei nostri incontri d'amore, presto ti sposerò, saremo felici e vedrai che ti renderai conto che nella tua Irene non è cambiato proprio niente, sei tu cambiato che mi tormenti sempre, dai... vieni a darmi un bacio come sai fare tu! Quello che vedi è solo il mio modo di essere felice per averti conosciuto, per piacerti di più, per preparare la nostra unione felice, non ti piaccio vestita così, più moderna e più giovanile?*

Walter si lasciava convincere lì per lì, ma poi si rendeva conto di non provare il grande entusiasmo dei primi tempi, gli martellavano in testa le parole dei suoi genitori che, notando a loro volta il cambiamento della ragazza, si erano fatti sospettosi:

- *Non dimenticare che Irene proviene da una famiglia consanguinea, in cui, pare, non ci siano stati dei modelli di virtù, tolti quei poveri diavoli dei genitori adottivi, chissà cosa può essere avvenuto in lei, noi conosciamo solo quello che ci ha raccontato, dovresti consultare un dottore, oppure uno psicologo, la gente può cambiare per qualche strano motivo psichico senza rendersene conto nostro caro figliolo, e tu, più di tanto non la conosci, anche a noi piaceva, ma... prima, adesso è cambiata, ce ne siamo accorti!*

- *Però non posso, di punto in bianco, suggerirle un dottore, per giunta quello che chiamano strizzacervelli, si offenderebbe! Se lei cambia, mi chiedo, dov'è il motivo? Non è successo nulla di strano, io sono stato sempre lo stesso, non le ho dato motivo di dubitare qualcosa, posso solo averla un po' innervosita tardando, per motivi di lavoro, agli appuntamenti, cosa che succedeva spesso anche prima, sono gli incerti di chi lavora nell'arma.*

*Poi le ho chiesto tante volte di spiegarmelo e ho usato il massimo tatto e cortesia perché non posso vivere senza colei di cui mi sono innamorato, che amo e intendo sposare. Ma vedrete che scoprirò se c'è qualcosa che mi nasconde!*

*A questo punto temo solo che si sia già innamorata di un altro e non abbia il coraggio di dirmelo, ma di chi? Non so come è potuto accaderle questo, ma non trovo un altro motivo. Del resto, però, non ho mai visto un altro uomo vicino a lei. È civettuola, ma non fa niente di male, ed è qui che non la riconosco e non so come comportarmi per non rendermi noioso con lei. Chissà perché la sua bella testa, ora, le suggerisce così...!?*

Anita, la sorella di Walter, piuttosto vivace e furbetta, gli consigliò di pedinarla.

*- Dopo tutto rientra nel tuo mestiere, sei o non sei un carabiniere? non fidarti così ciecamente per poi struggerti dentro! Impara ad osservarla quando è lontana da te per vedere cosa fa non sapendo d'essere osservata!*

Walter ci pensò su, lo trovò un buon suggerimento e quindi decise di seguirlo.

La prima volta che la seguì nascostamente, non come carabiniere ma come un detective assoldato per scoprire in flagrante una moglie infedele, non successe niente; terminato il lavoro andò dritta all'imbarco per prendere il traghetto che la riportò a casa dove appunto aveva da aspettare il fidanzato stesso.

Appena Walter, tranquillizzato, entrò con le sue chiavi personali in casa di lei, la trovò seminuda sul letto che gli sorrideva e gli tendeva le braccia come aveva già fatto altre volte. Naturalmente non seppe resistere all'invito e si trovò subito accanto a lei con la testa fra le nuvole, era un'amante meravigliosa. In quel momento era felice, le sussurrava parole dolci e lei rispondeva con una sequenza infinita di: *"Ti amo tanto, ti amo tanto!"* Lo accarezzava dolcemente, lo mandava in estasi. Era la sua Irene!

Quella sera uscendo, gli chiese, con un sorriso malizioso:

*- Allora pensi ancora che sono tanto cambiata, visionario mio?*

Lui rispose:

*- Sai fare l'amore in un modo che rimango svanito per un po'!*

*- Ma certamente, in questo il merito è tuo, sei un buon maestro, non scordarlo! Quando ci sposeremo mio caro per stare così, vicini vicini per sempre?*

*- Ma lo sai benissimo, fra sei mesi circa, dobbiamo stabilire solo la data, abbiamo l'appartamento quasi pronto sopra quello dei miei ma tu, birichina, non vai più a vedere come proseguono i lavori..., inoltre mi avevi detto di aver già adocchiato l'abito da sposa che ti piace e preso accordi per le modifiche...ma dove hai la testa?*

*- Che stupida! È vero! Oh... Walter, scusami, vedi? Anche tu ahimè mi fai perdere la testa! L'amore ci rende un po' tonti, ma è così bello, vero? E gli gettò, sorridente, le braccia al collo.*

In quel momento Walter si sarebbe messo a ballare per la contentezza, quella sì che era la sua ragazza!

Comunque, nei giorni successivi, gli tornò la strana impressione che lei avesse un comportamento diverso, insolite dimenticanze e strani scoppi di riso, magari fuori luogo. Si chiedeva: *"Era già così in passato... e con me si è rivelata tale solo ora? Boh, mistero!"*

Eppure sentiva di amarla sempre, ma riusciva ad essere felice solo a sprazzi.

*"Lei forse si era adoperata ad accalappiarmi da brava artista e una volta riuscita nello scopo, aveva esternato la sua vera natura? Chissà... questo era il suo modo reale di essere, ma io la preferivo prima!"*

Non era più né tranquillo né sereno, proprio non ci riusciva!

**Fine alla prossima puntata**

## Carosone: whisky, soda e rock'n'roll...

*A cura di Maria Luisa Henry*

Chi non si ricorda delle grandi capacità d'interpretazione di Carosone e il suo complesso? Suonava il piano magnificamente, le sue doti sono state apprezzate in tutto il mondo. -Ecco la sua "storia" descritta da Giuseppe RIGOLETTI e che con piacere porto alla vostra attenzione.

**N**el secondo dopoguerra, gli echi del "sogno americano", con le sue grandi illusioni e le agognate speranze, raggiunsero anche il nostro paese. Ci fu chi prese la cosa molto seriamente e chi ne trasse spunto per ricordare le proprie origini... e scherzarci un po' sopra, prendendo in giro chi ballava il rock'n'roll e giocava a baseball solamente per sentirsi americano!

Quando nel 1956 Renato Carosone incise "**Tu vo' fa' l'americano**", forse non immaginava



che sarebbe diventata la sua canzone più famosa e tutt'ora, a distanza di oltre mezzo secolo, uno dei più apprezzati simboli della tradizione canora italiana oltreoceano.

Napoletano doc, Renato Carosone era nato nella città partenopea nel 1920. L'influenza del padre, lo aveva portato ad accostarsi precocemente al mondo della musica, per cui, fin da piccolo, iniziò a studiare pianoforte, istruito da diversi maestri autorevoli che l'accompagnarono fino al conseguimento del diploma.

Le prime esperienze musicali le fece quasi per gioco, divertendosi insieme ai fratelli più piccoli, Olga e Ottavio, a organizzare delle divertenti esibizioni per la cerchia ristretta del vicinato. A 17 anni, quando ormai era chiaro che possedeva ben più di un semplice talento, ma una vera e propria attitudine alla musica, con in tasca il suo bell'attestato di pianista, fu scritturato da una compagnia artistica in partenza per quella che allora si chiamava l'Africa Orientale Italiana.

Lì trascorse diversi anni, alcuni duri, come quelli che lo videro impegnato sul fronte somalo durante la seconda guerra mondiale, in coincidenza con il servizio militare, senza tuttavia mai abbandonare il suo lavoro di musicista. Fu proprio in questo periodo che prese vita la sua particolare impronta artistica, suonando nei club, nei night e in locali dove le contaminazioni jazzistiche provenienti dall'America e gli spunti della musica britannica avevano modo di rivelare mille sfaccettature interpretative. Era tuttavia evidente la sua versatilità musicale, ma la briosa esuberanza partenopea meglio si sarebbe coniugata ai generi leggeri, di varietà e intrattenimento, senza minimamente mettere in discussione il suo status di grande strumentista per il quale aveva guadagnato una notevole fama.

Rientrò in patria soltanto nel 1946, alla fine della guerra, ma impiegò qualche anno per ricostruire una carriera che in Africa era già ben avviata poiché mancava da troppo tempo e nessuno in Italia aveva mai sentito parlare di lui. L'occasione giunse nel 1949 quando gli venne chiesto di mettere in piedi un trio per suonare in un nuovo night a Napoli.

Fu allora che nacque il connubio con il chitarrista olandese Peter VAN WOOD e il batterista napoletano Gegè DI GIACOMO, che in breve tempo spopolarono dentro e fuori i confini pa-

tri, grazie alla loro musica che mescolava elementi del ricco repertorio napoletano alle sonorità brillanti e alla moda provenienti dall'America.



Facevano da corollario le gag comiche, le battute e l'ilarità, immancabili in ogni loro spettacolo, che coinvolgevano il pubblico facendo trascorrere ore di piacevole spensieratezza. Il "Trio Carosone", dopo l'abbandono del gruppo da parte di VAN WOOD, che preferì dedicarsi a nuovi progetti, si trasformò in un complesso con l'inserimento di altri musicisti.

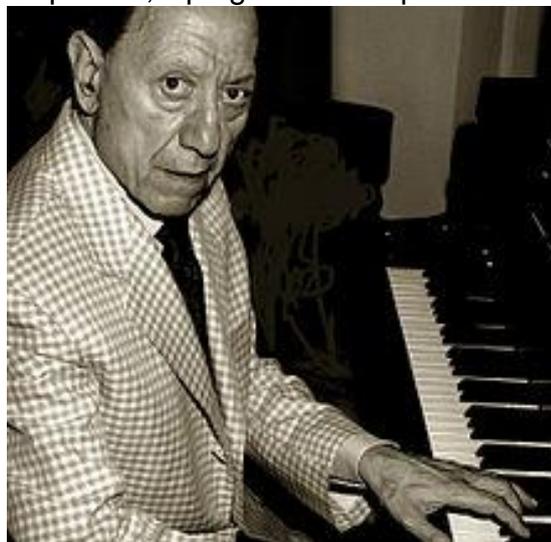
Dalla metà degli anni 50, in coincidenza con l'uscita dei primi Lp, la fama dell'orchestrina iniziò a decollare come mai prima. Ad aprire i battenti fu "**Maruzzella**" e tra le più note "**Torero**", che conquistò le hit parade americane piazzandosi in cima alla vetta, sbaragliando un'agguerrita concorrenza.

Non a caso ebbe un incredibile numero di incisioni, oltre trenta solo in America, e apparve tradotta in dodici lingue.

**"O Saracino, Pianofortissimo, Caravan Petrol, O russo è a rossa, O pellirossa"** e l'intramontabile **"Tu vo' fa l'americano"**, sono solo alcuni dei brani che Carosone portò al successo.

La sfavillante musica ritmata partendo da una base di swing e jazz, e quel mix tra l'inflessione napoletana e inglese creò l'inconfondibile impronta di Carosone, divenuta un marchio di fabbrica dell'italianità all'estero.

Nel 1960, reduce da anni di tournèe dai riscontri strabilianti e all'apice del successo, decise di ritirarsi a vita privata, spiegando che preferiva



far lo al culmine della carriera invece che troppo tardi. Aveva intuito che i gusti musicali si stavano evolvendo e la sua musica forse non sarebbe stata più apprezzata come in quegli anni d'oro.

Ricomparve poche altre volte in pubblico. La più celebre nel 1975 alla Bussola di Focette, dove si esibì regalando ai fan una carrellata dei suoi più grandi successi.

Scomparve a Roma nel 2001, ma la sua irresistibile verve vive ancora attraverso le numerose canzoni che non smettono di essere cantate e amate dal pubblico di ogni generazione.

## La mia amica

*Ivan Parafuppi*

**È** orribile, mi sento un po' bigamo. La compagna in seconda della mia vita ha i piedi rotondi, e mi costa quasi come un'amante!

Secondo me bisogna essere un po' masochisti o sbirolati per affezionarsi ad una vecchia auto, specialmente se si arriva al punto di sentirla parlare; ma cosa volete, quando per un motivo o per l'altro mi manca, mi sento perso.



La mia vecchia punto ha più bolli di un ufficio postale del secolo scorso, le sue lamiere sono così sottili che evito di fissarle intensamente, nel timore di gibollarle ulteriormente. In questi giorni mi tampina, dice che è ora di cambiargli le scarpe perché sta arrivando la primavera, e forse non nevicherà più; ma c'è di peggio! Pretende scarpe nuove! Ti ricordi, "mi dice l'amica", quando l'anno scorso a fine ottobre, una coppia di signori ben vestiti, ci hanno fermati con la loro palettina rossa? Mi hanno guardato le scarpe e volevano multarti; allora ti sei salvato piagnucolando, dicendo che stavi

andando a montare le scarpe morbide invernali; ma stai in campana perché se ci beccano i ben vestiti con le scarpe scalcagnate, non credo che te la cavi con una scusa. L'amica con il passare degli anni s'è messa a mangiare olio, stamattina l'ho sgridata dicendole che mangiando troppi grassi si danneggia la salute; ma lei cordialmente offesa m'ha detto: forse è più sano l'olio che mangio io, di quello che mangi tu, comprato al supermercato

scontato del 50%! A conti fatti mi convenne tacere. Ieri appena partiti, l'amica mi chiese: per te esiste la spia? Rispondo: nei gialli la legge la vince sempre, ma la realtà è diversa, per cui di gialli non ne leggo più. Ma lei insiste: sto parlando della spia rossa! Cosa me ne frega della politica, lo sai che oramai mi hai rotto i "datter", concludo un po' seccato.

A quel punto, l'amica si arrabbia sul serio e mi grida: bamba! Guarda la spia della benzina e fai



rifornimento, se non vuoi che ti pianti a piedi! La discussione mi aveva un po' frastornato, sono un po' anzianotto anch'io, per cui giunto alla Q.8, scendo, apro lo sportellino del serbatoio e mi accingo ad alimentare l'ingorda, ma fortunatamente arriva subito il benzinaio

che, scuotendo la testa, mi fa notare che impugno l'erogatore del gasolio: è meglio che lo cambi, mi suggerisce.

Alla fine pago e zitto zitto, risalgo a bordo per sloggiare, ma l'amica arrabbiatissima dice: volevi liberarti di me? Volevi farmi scoppiare la testa per prenderne una più giovane? Magari, ribatto, ma la grana dove la vado a prendere?

L'anno scorso, un sabato pomeriggio mi sono recato con mia moglie, alla messa prefestiva presso la chiesa dell'Ospedale di Varese. Siccome per adesso, quadrupedi e auto in chiesa non sono ammessi, l'amica dovette lasciarla fuori.

Alla fine della funzione religiosa, tornando sui miei passi, scoprii che qualche poveraccio, aveva forzato la portiera dell'auto, e poi, forse incazzato per non aver trovato nulla di suo gradimento a bordo, si sfogò tagliando una gomma e facendo qualche altro danno. Dovetti quindi mandare la cara amica in restauro.



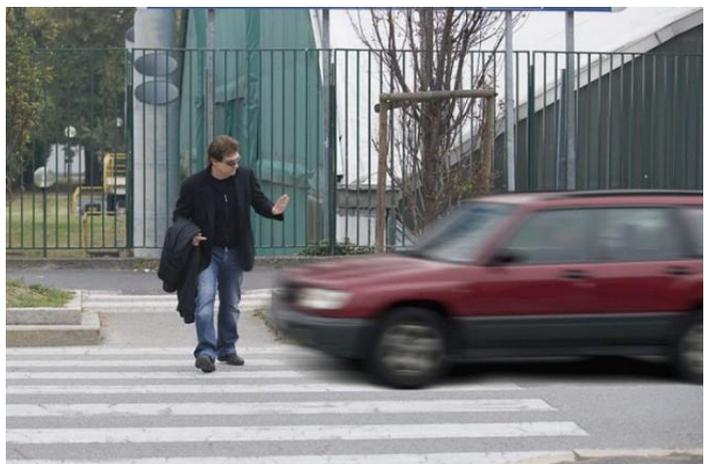
Dopo qualche giorno, il carrozziere mi comunicò che la mia punto era tornata a nuova vita. Al ritorno, il buon uomo mi disse: intanto che c'ero ci ho fatto anche la frizione. Ti ringrazio di cuore, gli risposi, ma devo dirti che forse a causa della mia origine agricola, non sopporto lacche e profumi! E adesso come la mettiamo?

L'omino con calma mi spiegò che lui non era un parrucchiere, e che per lui la frizione era quel pedale che si preme quando si cambia marcia; poi il buon

uomo mi presentò il conto. Cercai subito di spiegare all'amico, quanto mi fanno male le cose salate, ma lui non si emozionò, anzi, un po' acido mi disse: adesso paga e smamma perché sono molto preso. Appena uscita gasata e pimpante dall'officina, l'amica mi chiese: adesso dove si va? Al supermercato, le risposi, anch'io necessito di carburante, ma è certo che con gli spiccioli superstiti, non posso permettermi un gran pieno.

Ad acquisti finiti, girai la prua verso Viale Borri, ma prima di innestarmici, un omino che sulle spalle aveva una specie di biglia da raffa, mi tagliò addosso fuori dalle strisce con sospetta intenzione suicida; inchiodai secco per non rompere l'incosciente! Meno male che non hai spiacciato il pelato, commentò l'amica, appena uscita dal restauro, ho già rischiato di sporcarmi di conserva!

Quel giorno sperando che finisse così, filai verso casa ... a scrivere qualche altra baggianata!



Sezione "L'angolo della Poesia"

## Poesie di Maria Luisa

### Mamma

*N*essun amore più grande  
può paragonarsi  
all'amore della mamma.

*Lei ti da tutto  
sempre vigile e attenta  
ad ascoltare e consigliare.*

*Lei ti accoglie  
nelle sue braccia  
ti culla con amore.*

*Lei ti protegge  
da ogni pericolo  
nel corso del tuo cammino.*

*Lei gioisce  
quando sorridi  
e sei felice.*

*La mamma  
è sempre presente  
nel male e nel bene.*



### Amore e passione

*N*el mare della passione  
ti ho trovato  
nei miei sogni proibiti.

*Nel mare del destino  
danziamo sull'erba  
bruciata dal sole.*

*Nel mare della vita  
mano nella mano  
incontriamo l'amore.*

*Maria Luisa Henry*

## Poesie di Lidia Adelia

### L'amore

***I** tempi passano,  
dolci chimere  
portate via dal vento  
tutto passa..  
tutto è passato...  
ma l'amore vero  
resta in eterno  
come l'amicizia  
e la bontà  
delle persone  
a te vicino  
si ricordano  
finché si ha vita  
e non muoiono  
mai.*



### Sentiero

***U**n sentiero immaginario  
una porta sulla luna  
dove raccolgo molte stelle*

***P**oi  
l'ascensore mentale  
mi riconduce sulla terra...  
la fiaba finisce.*



*Lidia Adelia Onorato*

## Poesie di Silvana

### Sassi

*Sassi che riposano tranquilli  
sulle rive di un ruscello.  
Sassi che si lasciano accarezzare  
dalle onde del mare  
cambiando il colore.  
Sassi che un bimbo scaglia lontano  
per un solo attimo tenuti nella ma-  
no.*

*Hanno diverse forme, diversi colori,  
qualche volta sono capolavori,  
con loro hanno fatto strade,  
romantici sentieri  
proiettili per guerre ed anche case  
ed è bello sentirli  
quando rotolando da un crinale  
crocchiano tra loro e,  
scendendo a valle,  
cantano una canzone*



### Roseto

*Ricordo un verde paese  
dove il mare canta,  
dove le case si fanno rosate  
alla carezza del sole,  
dove la gente ti parla sorridendo  
e dove so di amici che mi aspettano.  
So di un piccolo paese dove le strade  
spazzate dal vento  
profumano di salmastro  
e rosmarino.  
So di botteguzze oscure e fresche,  
di viuzze antiche e silenziose.  
Conosco le sue albe e i suoi tramonti  
i suoi pigri pomeriggi  
ed è sempre là che vorrei tornare  
tra la collina e il mare per ritrovare  
gli amici che mi aspettano*



**Sezione "Rubriche e avvisi"**

**Attività svolte dal C.D.I.**

## Un pomeriggio in allegria con il coro delle "Coccinelle scalmanate" a Vedano.

*Giuseppina e Mauro Vallini*

**I**l 15 aprile il coro del nostro centro si è recato presso la Casa di riposo "Fondazione Angelo Poretti e Angelo Magnani" a Vedano Olona per rallegrare con un concerto gli ospiti.

La Struttura, costruita nel 1928, dispone attualmente di 96 posti letto, distribuiti in 45 camere dislocate su tre livelli di piano, tutte dotate di autonomi servizi igienici attrezzati anche per portatori di gravi handicap e di impianto di erogazione di gas medicali.

La Casa di Riposo eroga le prestazioni ed i servizi volti all'accoglimento ed alle cure mediche specifiche per ospiti anziani Parzialmente Autosufficienti e Totalmente non Autosufficienti. Servizi alberghieri, servizi di assistenza medica ed infermieristica, attività di animazione, attività di fisioterapia, servizio lavanderia, barbiere Al piano seminterrato, sono ubicati la Sala di Lettura e Soggiorno, la Sala per la Ristorazione Collettiva, riservata agli Ospiti Anziani che godono di una parziale autosufficienza, la Sala riservata allo svolgimento delle attività di animazione che vede coinvolti tutti gli Ospiti Anziani, gli spazi riservati al Personale, quali spogliatoi, docce, servizi igienici, ecc., la Cucina e la Dispensa, il reparto Stireria e Lavanderia, uno spazio riservato alle Reverende Suore, il locale tecnico per l'autoclave, l'Ambulatorio, la Palestra dotata di particolari attrezzature per lo svolgimento dell'attività motoria rivolta alla specificità degli Ospiti Anziani, completa dei servizi igienici e di spogliatoi ed il servizio di Barbieria.

Al piano primo, vi sono 16 camere, due zone riservate a Pranzo/Soggiorno, una zona riservata a Soggiorno esclusivo, 1 bagno assistito, l'infermeria, i locali per il Personale e la cucinetta di piano. Il secondo piano ospita n. 20 posti letto, riservati ad Ospiti Totalmente non Autosufficienti, distribuiti in 13 camere, tutte dotate di impianti di distribuzione dei gas medicali, di impianto di televisione e telefono di servizi igienici esclusivi; esse sono adeguatamente arredate ed attrezzate. Da questo livello si gode ampia visione della zona Prealpina e lo sguardo può spaziare fino alla Catena del Monte Rosa, in esso vi sono ampie zone riservate a soggiorno e pranzo, al salotto, oltre all'infermeria, ai bagni assistiti ed alla cucina di piano.

Tutta la Struttura possiede quindi una qualità architettonica consistente principalmente in un organismo abitativo comune, inteso a favorire forme di integrazione degli anziani alla vita sociale e, nello stesso tempo, in grado di garantire il rispetto di adeguati livelli di riservatezza, di protezione dai rumori provenienti dall'esterno od originati al suo interno nonché di autonomia funzionale nella fruizione dei servizi ad uso comune.

I vari livelli destinati all'accoglienza, ai servizi ed al personale di assistenza, sono serviti da tre impianti elevatori e da diversi gruppi di scale con funzione di collegamento verticale; i percorsi interni ed esterni sono resi agevolmente praticabili essendo stati realizzati con l'abbattimento delle barriere architettoniche.

In una palazzina autonoma e completamente staccata dall'edificio destinato all'accoglienza degli Ospiti Anziani, sono ospitati la Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione, gli Uffici operativi e



la Direzione Amministrativa, nonché adeguati spazi per il soggiorno delle Reverende Suore e degli Obiettori di Coscienza.

Gli accordi erano stati presi in precedenza con la direzione della casa da Filippo Moia, uno dei conduttori del coro assieme a Mauro Vallini.

Dopo la sistemazione degli strumenti, provata l'acustica della sala e sistemati i posti dei coristi, alle 15,30 ha avuto inizio il concerto con la presentazione del coro proveniente dal C.D.I. di via Maspero, da parte dell'animatore Walter.

Filippo ha lasciato a Mauro il compito di introdurre le varie canzoni e precisamente: Creola – La Spagnola – Fratello Sole – La Montanara, (con la voce solista di Cristina) – La strada del bosco – E qui comando io – Santa Lucia – Che sarà – Tu che mi hai preso il cuor.

Filippo ha inoltre indicato ai presenti il nome degli strumentisti: Mauro alla pianola – Gaetano al clarinetto – Domenico alla batteria.

Un intermezzo musicale, introdotto da Mauro, ha dato modo ad alcuni componenti del coro, di accompagnare a passo di danza il tango e il valzer eseguiti da Mauro.

Davanti al coro gli ospiti della casa, quasi tutti assisi in carrozzella, si sono uniti ai canti dei coristi, soprattutto una novantenne: Maria Ester ha sempre cantato con molta espressività e sentimento, mostrando assai meno dei suoi 94 anni, chiacchierando con me con chiarezza e lucidità, informandomi di come una novantina di persone sono ospitate all'interno della casa in cui si è bene assistiti sotto tutti i punti di vista.

Una merenda a base di panettone e bevande varie, offerta sia agli ospiti che ai coristi, ha dato un momento di pausa al concerto che è terminato alle 16,30.

**Il coro delle "Coccinelle scalmanate" cerca uomini e donne da inserire come coristi.**

**Il 12 maggio, festa della mamma il coro sarà con voi al centro per un pomeriggio di festa.**

## Comunicazioni del C.D.I

*Giuseppina Guidi Vallini*

**F**acendo seguito alla relazione pubblicata sul periodico "La Voce" del mese di marzo, relativa alla mostra di pittura svoltasi a Palazzo Estense di Varese, c'è da aggiungere il nominativo del conduttore del corso di pittura ad acquarello presso il Centro di Avigno: Vittorio BURALE che, per errore, non è stato inserito tra gli insegnanti dei vari corsi di pittura e disegno che operano sia al CDI di via

Maspero che ai Centri di Avigno e di San Fermo.

Vittorio BURALE, assieme agli altri conduttori dei corsi, si è molto operato per la preparazione e realizzazione della mostra sunnominata ed è giusto mettere in evidenza la sua competenza ed entusiasmo per l'arte che riesce a trasmettere ai suoi allievi, grati per quanto viene loro insegnato.

Mi dispiace per questa involontaria dimenticanza e mi auguro di poter conoscere personalmente questo valido amante dell'arte.

Alla mostra ho partecipato con alcune tele eseguite alla scuola di Gianni Botter ma, a causa della mia avanzata età e dei malanni conseguenti, non ho potuto, con molto rammarico, essere presente e dialogare con i vari insegnanti commentando assieme a loro quanto esposto. Peccato!!

<b>Attività svolte dall'A.V.A.</b>
------------------------------------

## Festa degli ottantenni e premiazione del concorso "giovani nel futuro" presso l'AVA di via Maspero

*Giuseppina e Mauro Vallini*

**C**ome ormai consuetudine, l'AVA, anche quest'anno, ha organizzato una festa dedicata ai soci che hanno compiuto 80 anni e, contemporaneamente, ai giovani allievi di 5<sup>a</sup> elementare che hanno partecipato al concorso "giovani nel futuro".

Nella sala erano presenti sia i soci che avevano raggiunto il traguardo dell'80° anno di età, sia gli alunni di 5<sup>a</sup> elementare con i loro insegnanti e genitori.

Gli alunni avevano preso posto in disparte, pronti ad allietare la manifestazione con un canto "CIAO" preparato con la loro insegnante di musica per questa occasione ed inoltre in attesa di conoscere il risultato dei loro lavori.

Il Presidente Botter ha salutato i presenti ringraziandoli per la loro partecipazione e ha tenuto a precisare che l'obiettivo che l'AVA si propone è di una sempre maggiore integrazione tra anziani e giovani.

Ha poi presentato la giuria: Presidente, Prof. Mauro Vallini – Segretaria, A.S. Giuseppina Guidi Vallini – Giovanni Berengan (assente) – Giovanni La Porta – Adriana Pierantoni.

Ha dato poi la parola al Prof. Vallini (con una certa esperienza di insegnante, in pensione dal 2006) che ha messo in rilievo l'importanza di queste manifestazioni perché possano gli anziani, con la loro esperienza, far conoscere le loro radici per non far dimenticare il passato e perché i giovani possano guardare con positività il futuro, nella speranza di poter migliorare il mondo.

Il Presidente Botter ha precisato che tutti i partecipanti al concorso: premiati ed esclusi, riceveranno un attestato di partecipazione e che alle scuole i cui allievi sono stati premiati, sarà dato un contributo di 200, 150, 100 euro per supporti didattici.

Si passa alla premiazione dei 21 sottoelencati soci che hanno risposto alla convocazione, con premi consistenti in una sveglietta, un portachiavi ed una penna.

BERRA LAURA – BISDOSSI LORENZO – BREGOLATO ZITA – BROGGINI MARIA – FLAUTO FRANCESCO – GHEZZI FRANCESCO – INVERSINI MARIA BRUNA – MAGANUCO GIOVANNI – MALNATI LUIGIA – MELCHIORETI ELDA – PARALUPPI IVAN – PEDRUCCI NOEMI – PESENTI CLEONICE – ROMNCI FERRUCCIO – SALSEDO ESTER – STORANI MARIA – TOMASIN LIDIA – VARASI TERESA - PRINCIPATO GRAZIA – FONTANA ADA – PURICELLI LUIGIA.

Un piccolo intervallo canoro da parte degli allievi della scuola Parini e poi l'indicazione dei tre premiati e precisamente:

**1° premio Simone Gheller Classe 5<sup>a</sup>A - Scuola Parini Varese con il tema:  
"Due cuccioli speciale"**

<p><u>Motivazione:</u> Viene messo in rilievo il rapporto fraterno, la diversità di carattere e la caratterizzazione dei due fratelli. Inoltre si riscontra la solidarietà di fronte al pericolo che porta ad un giusto rapporto fraterno, la necessità di una richiesta d'aiuto e la capacità intuitiva a chi chiederlo. Come risultato finale: convivenza futura diversa dalla precedente.</p>
--

**2° premio Alice D'Adamo Classe 5^A - Scuola Carducci Varese, con il tema "Arturo e Maggie"**

Motivazione: Molta immaginazione e sensibilità e sensibilità, una trama e una conclusione - interessante il contrasto tra luce e buio - gran desiderio di luce - incontra con il re della luce e il mostro del buio. Racconto di una trasformazione magica - descrizione prolungata e approfondita.

**3° premio Beatrice Adamoli Classe 5^A - Scuola Parini Varese, con il tema: "Uno strano incontro"**

Motivazione: Rapporto di ubbidienza della ragazza e di autorità del padre ed incomprensione degli interessi della figlia. Nonostante la contrarietà iniziale, dovuta all'imposizione dell'autorità paterna, per virtù dell'incontro con lo gnomo, dove si è creata complicità tra i due, avviene un cambiamento radicale.

Si attribuisce merito alla fantasia della bambina per la sua descrizione vivace ed articolata.

Al termine, un duo di mandolino e chitarra e un rinfresco offerto dall'AVA.



Qui di seguito i temi dei primi tre classificati:

## Due cuccioli speciali

Simone Gheller

**M**i chiamo Luna e, una notte, in una tana profonda, partorii due cuccioli: uno di loro era scuro come la notte, il più piccolo, invece, era bianco, forse argento.

I due erano l'uno l'opposto dell'altro. Diedi loro il nome di Carbone e Stellino.

Carbone era il più monello e diffidente, Stellino, invece, era bravo ed affettuoso.

La notte Carbone usciva, dirigendosi sulla sua roccia preferita, ululando continuamente; Stellino, invece, mi dormiva affianco, leccandomi il pelo da cima a fondo. Io cacciavo per loro piccoli pezzi di carne. Carbone era insaziabile e, ben presto, prese l'abitudine di accanirsi sulla preda del fratello. Non facevo in tempo a rimproverarlo che lui era già scappato. Stellino rimase più volte senza carne e dovette addentare la mia.

Un giorno accadde che, al centro della "Grande riunione di alberi", si infiltrarono una coppia di cacciatori muniti di fucile. Attraversarono il deserto di sassi, oltrepassarono il confine segnato dal grande fiume e riuscirono a scalare la piccola montagna. Alla prima occasione saremmo dovuti scappare ma la paura ci immobilizzò. Ci rintanammo nella grotta più vicina.

Sembrava che i cacciatori sentissero la nostra presenza perché vigilavano la nostra grotta, ostruendoci così la via d'uscita.

Per la prima volta Carbone collaborò con Stellino. Si ricordarono che da queste parti viveva il vecchio gufo John assieme ai suoi nipotini Jammy e Jinny. Stellino cacciò un ululato d'ine, ma percepibile dai gufi. Presto questi ultimi piombarono in testa ai cacciatori, confondendoli e facendoli cadere ... nel fiume. Splash!!!

Approfittammo dell'occasione per scappare e ringraziammo il trio di gufi. Da quel giorno Stellino e Carbone andarono d'accordo.



## Arturo e Maggie.

Alice D'Addamo

**C'**era una volta una coppia con otto figli; sette di loro erano dei bambini pestiferissimi: occhi castani, faccia tonda, corpo un po' robusto e con carattere antipatico e viziato. I loro nomi erano Tommy, Freddy, Teddy, Jimmy, James, Kevin ed Eddy. Il fratello più piccolo di tutti era Arturo, un bambino di circa sette anni, con capelli neri ed occhi di un bellissimo blu. Arturo aveva un carattere avventuroso, curioso e simpatico. La sua famiglia, visto che era il fratello minore, non gli dava molta importanza, anzi di lui si disinteressava completamente.

Una sera Arturo sentì il papà parlare con la mamma; le diceva che secondo lui il piccolo non serviva a niente in casa, anzi faceva solo disastri. Tipo quella volta che aveva rotto il vaso di porcellana regalato a Freddy dalla zia Melina: In realtà Freddy l'aveva rotto lui perché, sempre secondo lui, quel vaso era da donna. Così, dopo averlo rotto, aveva incolpato Arturo che, mentre Freddy parlava con i genitori, passava di lì per andare ai servizi...

Arturo, dopo quello che aveva sentito, decise che il giorno dopo sarebbe partito per andare a scoprire il mondo.



Il mattino si svegliò prestissimo, prese il necessario e partì. Aveva sempre sentito parlare di un bosco infestato che si trovava lì vicino, allora chiese le indicazioni per arrivarci.

Andò in paese e successivamente si diresse verso la valle dei fantasmi, come gli aveva detto la gente del posto. Arrivò davanti a un enorme bosco con grandissimi alberi, alti più di cinquanta metri.

Arturo vide che un cartello indicava, a destra, "Fatalandia!" e, a sinistra, "Bosco dell'Orrore".

Ci pensò un po' e, visto che era molto (ma moooltoooo) avventuroso, decise di andare a sinistra.

Camminò un sacco e finalmente arrivò alla sua meta. Davanti si trovò una bambina. «Ciao! Come ti chiami? Io sono Arturo».

La bambina si girò subito e Arturo rimase a bocca aperta; era la bambina più bella che avesse mai visto! Occhi azzurri, capelli biondi, molto magra e con un sorriso splendente...

La bambina rispose «Ciao! Mi chiamo Maggie ... che bel nome hai!».

Arturo le raccontò che era scappato di casa perché la sua famiglia non gli dava importanza ... e anche perché voleva scoprire il mondo. Maggie gli disse che anche lei era scappata di casa e che anche

nella sua famiglia non le davano mai ascolto. Alla fine di tutti quei discorsi entrarono nel bosco. Camminarono per ore e Maggie si accorse che, man mano che proseguivano, gli alberi dietro di loro si stringevano tutti fino a non fargli più vedere l'ingresso del bosco. Ad un certo punto, come per magia, Arturo vide una grande casa che metteva un po' di paura. Siccome lui, oltre ad essere coraggioso, aveva molto (ma moooltooo) freddo, iniziò a sognare ad occhi aperti ... nella casa, di sicuro, ci sarebbe stato un caminetto caldo, con un fuocherello ardente, una cioccolata calda con la panna, accompagnata a deliziosi pasticcini al cocco a forma di cuore ... Maggie gli diede una gran gomitata per farlo tornare alla realtà.

Entrarono nella casa in punta di piedi e con tutti i loro sensi all'erta. Dentro si sentivano urla e lamenti. Dall'ingresso buio e cupo si diressero verso un'altra stanza, spingendo una porta cigolante da cui veniva un lamento fortissimo ... il lamento più lamentoso di tutti i lamenti! Nella stanza c'erano mobili mangiati dai tarli e alle pareti non c'erano finestre; da dietro una poltrona veniva un fumo che sembrava essere di pipa. Arturo si avvicinava, si avvicinava lentamente ... poi, con voce sottile, chiese: « C'è qualcuno? ». Dalla poltrona si alzò un anziano signore con la barba lunga e grigia ed alcuni pelucchi sulla nuca come capelli. «Per favore, giovani avventurieri, mi dovete aiutare a combattere il buio! » - disse.

Maggie e Arturo chiesero: « Buon signore, qual è il suo nome? Dove si trova il buio? ». «Il mio nome è Maltasar e sono il re della luce. Per favore, andate nel bosco e sconfiggete il mostro che si trova nell'albero più grande». Dopo questa risposta, si dissolse nel nulla ...

Arturo e Maggie corsero subito fuori a cercare l'albero ... passò qualche minuto e Maggie urlò: «Trovato! ».

Arturo corse subito da lei e vide che c'era una cassetta tutta impolverata. L'aprì e ne estrasse una bacchetta d'oro sulla quale cera scritto: «Usate questa bacchetta per sconfiggere il mostro! ».

Arturo e Maggie intravidero una cavità ed entrarono nell'albero. Si sentivano stridolii strani, sembravano lamenti di una belva. Alla fine lo videro! Il più brutto animale mai visto. Aveva la faccia da serpente e il corpo da leone.



L'animale, dopo che li vide, iniziò ad attaccare! Arturo gli puntò la bacchetta contro e ne uscì un raggio di luce che lo colpì. La belva ribattè con un urlo che fece cadere Arturo e Maggie e, proprio mentre stava per dare il colpo finale, Arturo si ricordò di una cosa che aveva letto sulle creature del buio: davanti ad un atto d'amore, muoiono subito. Allora si alzò e disse a Maggie «Ti amo!». E le diede un bacio grandissimo, così magico che la creatura mostruosa non poté resistere e morì immediatamente. Si trasformò in una bellissima volpe che spiegò ai due bambini che avevano appena sciolto il maleficio al quale la regina del buio l'aveva costretta, trasformandola in quel mostro feroce. In questo modo avevano sconfitto il buio e salvato la natura. Arturo e Maggie uscirono vittoriosi ... la luce aveva vinto.

*Così vissero tutta la loro vita nella casa dove abitava Maltasar, felici e contenti.*

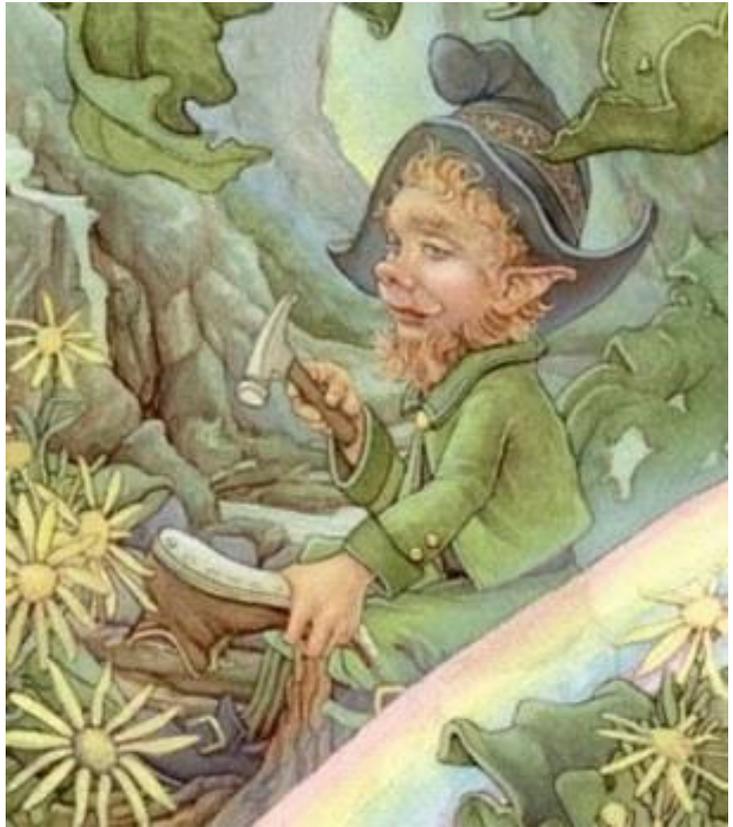
## *Uno strano incontro*

*Beatrice Adamoli*

**U**n giorno andai nella foresta con mio padre: all'inizio non volevo andarci, avrei preferito stare a casa a giocare con i videogame, ma mio padre mi obbligò.

*Camminando per quel bosco selvaggio, incontrammo tanti piccoli animali, tanti cespugli, fiori e alberi, beh insomma cose che mi annoiavano a morte...*

*... fino a quando scorsi un albero molto strano: aveva delle incisioni a forma di quadrato e di semi-cerchio; mi avvicinai e scoprii un piccolo ometto con un cappello a punta ... uno gnomo!? Mi strofinai gli occhi ma fu lui il primo a prendere la parola: "Tu ... Tu mi vedi!?" .. "Io ... Io ti vedo!" – gli risposi. Lui mi guardò con una faccia sorpresa: "E mi senti?" Di nuovo gli risposi di sì; ci guardammo in faccia a lungo, poi fu lui a rompere il silenzio: "Devi giurarmi che non dirai a nessuno della mia esistenza e di quella dei miei fratelli ... capito?" "Lo giuro!" gli risposi tremante.*



*Lo gnomo mi raccontò la sua storia e quel-*

*la dei suoi fratelli, come mai erano lì e per quale motivo non volevano farsi vedere dagli umani.*

*Ad un certo punto sentii la voce di mio padre che diceva: "Bea, stai parlando con un albero? Su, andiamo a casa che ti misuro la febbre!"*

*Mentre papà mi tirava sentii lo gnomo sibilare "Sss! Torna tra un mese, da sola! Ti racconterò il resto!"*